



I numeri dei Piccoli Comuni

LUGLIO 2009

a cura di
Ufficio Studi e Ricerche - IFEL
Tel. 06/68816220 - direzionescientifica@webifel.it
info@webifel.it - www.webifel.it

Sommario

PREFAZIONE	3
INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO 1	9
Dimensione e composizione del mondo dei Piccoli Comuni .	9
CAPITOLO 2	17
Il quadro finanziario dei Piccoli Comuni: le entrate	17
CAPITOLO 3	39
Il quadro finanziario dei Piccoli Comuni: le spese.....	39
CAPITOLO 4	65
Il quadro finanziario dei Piccoli Comuni: il deficit e il debito	65
CAPITOLO 5	73
I Piccoli Comuni negli anni del Federalismo fiscale	73
Le risorse tra autonomia e trasferimenti.....	74
Il controllo della spesa fuori dal Patto di Stabilità interno.....	81

PREFAZIONE

a cura di Giuseppe Franco Ferrari – Presidente IFEL

IFEL mantiene anche quest'anno l'impegno ad una indagine informativa dedicata ai Piccoli Comuni. Le realtà municipali di modesta dimensione sono da sempre l'ossatura del sistema italiano delle autonomie e continueranno ad esserlo nell'impianto costituzionale vigente, che di fatto preclude un ridisegno territoriale e demografico delle unità costitutive dell'autonomia.

La nostra Fondazione ha particolarmente a cuore il supporto tecnico alla finanza dei Piccoli Comuni, che ha la speciale necessità di essere analizzata nelle sue articolazioni, supportata, integrata da informazioni, dati e sostegno tecnologico. Questa esigenza è tanto più forte alla vigilia della introduzione effettiva del federalismo fiscale, da poco inserito nell'ordinamento in via di principio ma in procinto di venire attuato con i decreti delegati.

Nella linea di un impegno rinnovato per l'assistenza agli amministratori dei Piccoli Comuni il rapporto annuale rappresenta al tempo stesso la sintesi della situazione esistente prima dell'entrata in vigore delle regole nuove e, si spera, pienamente attuative del principio autonomistico sul versante finanziario.

INTRODUZIONE

a cura di Silvia Scozzese – Direttore scientifico IFEL

Alla vigilia dell'attuazione del Federalismo fiscale e della revisione del testo unico sulle autonomie locali il tema dei "Piccoli Comuni" è al centro del dibattito istituzionale.

Le forti peculiarità del sistema comunale italiano, ricco di storia, cultura e tradizione politica si sostanziano nel mondo degli Enti di minore dimensione che, come spesso detto, costituiscono l'ossatura del nostro sistema.

Il quadro normativo contiene già significative indicazioni per una riforma della materia, e l'attuazione del Federalismo ne genererà altrettante. Anche al fine di individuare elementi di riflessione utili per il percorso di riforma che interesserà gli Enti locali si fornisce un'analisi delle principali grandezze economico finanziarie dei Piccoli Comuni.

In primo luogo, come tutti i Comuni, i piccoli hanno operato un importante avvicinamento all'autonomia finanziaria, infatti nel 2007 le entrate proprie rappresentano il 52% del totale. Con una peculiarità: un terzo dei trasferimenti in conto capitale del totale dei Comuni analizzati - 6 miliardi di euro - è destinata ai Piccoli Comuni.

In generale i Piccoli Comuni dipendono maggiormente dallo Stato per i trasferimenti di parte corrente e dalle Regioni per quelli in conto capitale; se si analizza però la capacità di erogazione, è evidente un minore efficienza delle Regioni confrontate allo Stato, infatti meno di un quinto delle spettanze regionali si

è trasformato in effettivo pagamento, contro oltre la metà dei trasferimenti statali in conto capitale.

È inoltre evidente la differenza di dotazione finanziarie trasferite tra i Comuni delle Regioni a Statuto Speciale e quelli delle Regioni a Statuto Ordinario, infatti per quanto riguarda i trasferimenti correnti la differenza pro capite tra i comuni del Veneto e della Valle d'Aosta è di circa 800 euro.

L'analisi della spesa conferma poi il ruolo cruciale dei Comuni di minore dimensione demografica nella tutela e gestione del territorio, malgrado le dinamiche di crescita ci mostrino un importante ampliamento della spesa di natura sociale, che dimostra che anche nei piccoli centri i problemi di questa natura richiedono sempre di più l'attenzione degli amministratori.

La sostanziale stabilità invece della spesa in conto capitale dovrebbe far riflettere sul fatto che sarebbe necessaria una nuova politica di impulso agli investimenti di questi Enti che in molti casi rappresentano l'unica istituzione che è in grado di tutelare il territorio.

È poi molto interessante notare come i Piccoli Comuni presentino una sostanziale stabilità di bilancio, e malgrado il deficit procapite sia maggiore di quello degli altri Comuni, 47 euro contro 36, nel triennio di osservazione hanno migliorato questa grandezza, a differenza degli altri.

Ciò dovrebbe far riflettere sull'efficacia delle regole del Patto di Stabilità interno, dalle quali i piccoli sono esclusi! Forse che tali risultati dipendano da altri fattori?

Lo stock di debito pro capite è maggiore nei Comuni più piccoli, 533 euro contro i 524 degli altri, con importanti differenze regionali ed in ragione della dimensione demografica.

Queste grandezze finanziarie sono importanti spunti di riflessione nel caso in cui si immagini una competenza regionale in materia di patto: a prescindere dall'applicazione delle regole non si potrebbe eludere il problema dei pesi finanziari oggi compensati a livello nazionale.

In sostanza i Piccoli Comuni presentano caratteristiche virtuose nel panorama della Pubblica Amministrazione italiana, ed hanno realizzato un percorso di miglioramento economico finanziario molto simile a quello degli altri Comuni.

Scopriamo infatti più similitudini che differenze, se non nelle grandezze in gioco, e nelle scelte che ovviamente sono lo specchio delle esigenze diverse dei cittadini. Sarebbe quindi arrivato il momento di considerare questi Enti una risorsa fondamentale del Paese, una costante presente sul territorio.

Le riforme oggi in discussione devono offrire nuove opportunità a questi Comuni che, con le differenze che li contraddistinguono, sembrano in grado di coglierle al meglio.

CAPITOLO 1

DIMENSIONE E COMPOSIZIONE DEL MONDO DEI PICCOLI COMUNI

Il panorama dei Comuni italiani è caratterizzato da una sostanziale predominanza di piccoli Enti, che per numero (5.720), rappresentano oltre il 70% del totale dei Comuni. Si tratta di Enti con meno di 5.000 abitanti, all'interno dei quali risiede oltre un sesto della popolazione italiana, ovvero oltre 10 milioni di abitanti, sicché la popolazione media nei Comuni piccoli risulta inferiore ai 2.000 abitanti (1.815 per la precisione). In effetti, la distribuzione per classi dimensionali evidenzia una sostanziale omogeneità, data dalla presenza di circa 1.000 Comuni per ogni classe, con un picco in corrispondenza dei Comuni tra 1.000 e 2.000 abitanti, dove la concentrazione dei Comuni piccoli è maggiore e pari a 1.619.

Il fenomeno dei Piccoli Comuni è anche ben distribuito lungo il territorio nazionale, evidenziando una caratteristica che non è tipica di una zona del Paese, ma che si identifica con la realtà stessa dei Comuni qualunque sia la zona del Paese in cui essi sono ubicati. Ovviamente, esistono differenze, ma esse appaiono marginali rispetto alla generalità del fenomeno che caratterizza la realtà dei Comuni italiani.

Nel dettaglio, sebbene quasi la metà dei Piccoli Comuni si collochi all'interno di sole 3 Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto), in effetti, analizzando la distribuzione regionale dei Piccoli Comuni in proporzione della numerosità dei Comuni presenti

in una Regione, ci si accorge che la concentrazione di Piccoli Comuni è maggiore nelle Regioni più piccole (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Molise), mentre risulta pressoché uniformemente distribuita nelle altre Regioni e in linea con la media nazionale, ovvero intorno al 70% del totale del comparto. Fanno eccezione il Piemonte e la Sardegna da un lato, dove la percentuale di Piccoli Comuni supera l'80% del totale dei Comuni presenti in quelle Regioni, Toscana ed Emilia Romagna dall'altro, dove l'incidenza dei Piccoli Comuni non supera il 50% del totale.

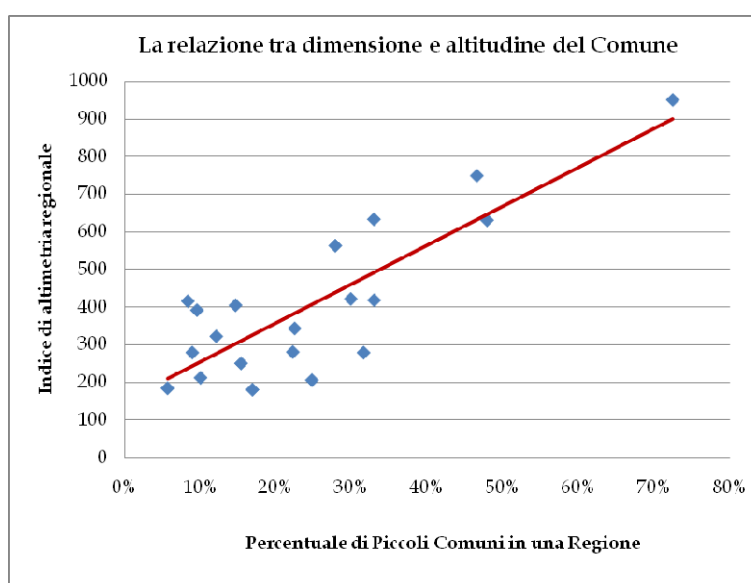
Il punto da rimarcare, tuttavia, è che nonostante la presenza di Piccoli Comuni all'interno di ciascuna Regione sia sufficientemente omogenea, la dimensione media di tali Comuni varia significativamente tra le Regioni, rendendo così più eterogenea la percentuale di abitanti che in ogni Regione si colloca in un Piccolo Comune. Così, se in 7 Regioni almeno il 30% della popolazione vive in un piccolo Comune, in altre 6 tale percentuale scende sotto il 15%, contro una media nazionale di circa il 17%. La dimensione (popolazione) media dei Piccoli Comuni passa da un massimo di 2.739 dell'Emilia Romagna, ad un minimo di 1.225 del Piemonte.

ANAGRAFICA PICCOLI COMUNI					
REGIONE	Numero Enti				
	Piccoli Comuni (a)	Piccoli Comuni (campione) (b)	(b)/(a)	Totale Comuni (c)	(a)/(c)
ABRUZZO	251	202	80,5%	305	82,3%
BASILICATA	98	93	94,9%	131	74,8%
CALABRIA	324	207	63,9%	409	79,2%
CAMPANIA	334	187	56,0%	551	60,6%
EMILIA ROMAGNA	156	127	81,4%	341	45,7%
FRIULI V. GIULIA	159	138	86,8%	219	72,6%
LAZIO	254	198	78,0%	378	67,2%
LIGURIA	183	174	95,1%	235	77,9%
LOMBARDIA	1.098	1.071	97,5%	1.546	71,0%
MARCHE	178	153	86,0%	246	72,4%
MOLISE	124	99	79,8%	136	91,2%
PIEMONTE	1.073	944	88,0%	1.206	89,0%
PUGLIA	86	71	82,6%	258	33,3%
SARDEGNA	312	229	73,4%	377	82,8%
SICILIA	197	151	76,6%	390	50,5%
TOSCANA	135	130	96,3%	287	47,0%
TRENTINO A. A.	308	176	57,1%	339	90,9%
UMBRIA	60	60	100,0%	92	65,2%
VALLE D'AOSTA	73	60	82,2%	74	98,6%
VENETO	317	314	99,1%	581	54,6%
ITALIA	5.720	4.784	83,6%	8.101	70,6%
FASCE					
0 - 499	830	724	87,2%	830	100,0%
500 - 999	1.114	950	85,3%	1.114	100,0%
1.000 - 1.999	1.619	1.325	81,8%	1.619	100,0%
2.000 - 2.999	1.006	823	81,8%	1.006	100,0%
3.000 - 4.999	1.151	962	83,6%	1.151	100,0%

ANAGRAFICA PICCOLI COMUNI					
REGIONE	Popolazione				
	Piccoli Comuni (a)	Piccoli Comuni (campione) (b)	(b)/(a)	Totale Comuni (c)	(a)/(c)
ABRUZZO	368.205	286.328	77,8%	1.323.987	27,8%
BASILICATA	194.559	183.782	94,5%	591.001	32,9%
CALABRIA	661.562	417.519	63,1%	2.007.707	33,0%
CAMPANIA	701.409	392.677	56,0%	5.811.390	12,1%
EMILIA ROMAGNA	427.281	352.920	82,6%	4.275.802	10,0%
FRIULI V. GIULIA	302.128	270.891	89,7%	1.222.061	24,7%
LAZIO	462.110	371.786	80,5%	5.561.017	8,3%
LIGURIA	247.068	242.173	98,0%	1.609.822	15,3%
LOMBARDIA	2.139.931	2.081.035	97,2%	9.642.406	22,2%
MARCHE	348.475	304.037	87,2%	1.553.063	22,4%
MOLISE	153.624	115.785	75,4%	320.838	47,9%
PIEMONTE	1.314.388	1.135.280	86,4%	4.401.266	29,9%
PUGLIA	229.072	195.021	85,1%	4.076.546	5,6%
SARDEGNA	525.512	366.332	69,7%	1.665.617	31,6%
SICILIA	478.931	356.817	74,5%	5.029.683	9,5%
TOSCANA	327.103	310.644	95,0%	3.677.048	8,9%
TRENTINO A. A.	468.662	211.121	45,0%	1.007.267	46,5%
UMBRIA	129.303	129.303	100,0%	884.450	14,6%
VALLE D'AOSTA	91.253	78.071	85,6%	125.979	72,4%
VENETO	814.630	810.702	99,5%	4.832.340	16,9%
ITALIA	10.385.206	8.612.224	82,9%	59.619.290	17,4%

FASCE					
0 - 499	248.146	215.293	86,8%	248.146	100,0%
500 - 999	829.182	704.370	84,9%	829.182	100,0%
1.000 - 1.999	2.367.369	1.930.532	81,5%	2.367.369	100,0%
2.000 -2.999	2.480.647	2.022.523	81,5%	2.480.647	100,0%
3.000 - 4.999	4.459.862	3.739.506	83,8%	4.459.862	100,0%

Non mancano quindi le peculiarità e i fattori di contesto socio-economico presenti a livello territoriale a giustificare la dimensione e, quindi, la presenza, di Piccoli Comuni all'interno di una Regione, anche se, in linea generale, si rinviene una concentrazione di abitanti maggiore nei territori montuosi (in genere quelli alpini) e in parte in quelli distanti dalle coste. Il fattore morfologico, di fatto, sembra rivestire un ruolo dominante nella conformazione dei Comuni lungo il territorio, di cui è opportuno tenere conto nella valutazione della dimensione ottima di un Ente.



Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT

La generalità del fenomeno da un canto e, al contempo, la stretta correlazione con la morfologia del terreno indurrebbero a ritenere la scelta dimensionale dell'Ente come la risposta ottima al vincolo esterno dell'ubicazione del Comune. Per verificare se

di questo si tratti, è opportuno valutare le caratteristiche del bilancio dei Piccoli Comuni, ponendoli a confronto con il resto degli Enti e verificare se sussistano sistematiche diseconomie dovute alla scelta dimensionale realizzata.

Per fare questo, si utilizzano i dati estratti dai Certificati di conto consuntivo pubblicati dal Ministero dell'Interno che riguardano un campione di 4.784 Comuni, circa l'83,6% del totale dei Comuni con meno di 5.000 abitanti, per i quali sono disponibili informazioni per tutto il quinquennio che va dal 2003 al 2007, ultimo anno disponibile¹.

Il campione selezionato è altamente rappresentativo dell'universo dei Comuni di piccola dimensione, sia a livello geografico che sulla base della ripartizione per classi demografiche. Solo per la Campania e il Trentino Alto Adige il numero di Comuni analizzato è inferiore al 60% del totale dei Piccoli Comuni presenti nella Regione, per le restanti essendo in genere intorno al 90%. A livello di classe dimensionale, la copertura del campione è sempre superiore all'80%, sicché l'informazione ottenuta è sempre molto bilanciata².

¹ Rispetto al dato complessivo di 5.720 Comuni, la banca dati disponibile presso il Ministero dell'Interno fornisce un numero di certificati di consuntivo variabile a seconda dell'anno, che per il 2007 ammonta a 5.489. Poiché la non omogeneità dei dati per ogni anno imporrebbe delle stime, si è preferito utilizzare i dati dei soli Comuni per i quali si dispone del certificato per ognuno degli anni considerati. Si tratta di 4.784 comuni su 5.720, che costituisce un campione sufficientemente rappresentativo dell'universo dei Piccoli Comuni e stabile nell'orizzonte temporale 2003-2007.

² Questo è un aspetto cruciale per l'utilizzo del campione, che altrimenti sarebbe potuto risultare distorto e sovrappesare le dinamiche di alcuni territori o tipologie di Comuni a scapito di altri. Invece, anche a livello territoriale e dimensionale, la copertura del campione è omogenea.

Dalle analisi sui bilanci, come mostrato in seguito, emergono dei differenziali tra Piccoli Comuni e il resto degli Enti, ma è da verificare che eventuali aggregazioni o fusioni possano sempre consentire ai piccoli Enti di catturare i potenziali benefici dovuti a tali operazioni, o i vincoli strutturali esterni siano tali da rendere comunque ottimale la piccola dimensione.

Quest'ultima ipotesi, peraltro, è indebolita dal fatto che la scelta di rimanere piccoli sia stata determinata storicamente da problemi tecnologici di comunicazione, attualmente ampiamente superati sia dai mezzi di comunicazione, sia dai più innovativi sistemi di interconnessione, che consentono lo svolgimento di attività a distanza senza comportare onerosi spostamenti fisici.

Ovviamente la scelta di aggregazione può dipendere da altri fattori, ben superiori rispetto al semplice sfruttamento di economie di scala. Ciò che è importante sottolineare, invece, è la validità di un modello comunale anche piccolo e polverizzato, coerente con la struttura del territorio e del quale bisogna tenere conto nel costruendo percorso federalista, in modo che sia questo ad adattarsi alla realtà degli Enti cui si rivolge.

CAPITOLO 2

IL QUADRO FINANZIARIO DEI PICCOLI COMUNI: LE ENTRATE

L'analisi delle variabili finanziarie riferite ai Piccoli Comuni permette di valutare lo stato di salute dei conti degli Enti con meno di 5.000 abitanti e definire lo spazio economico-finanziario che essi si ritagliano all'interno del comparto complessivo delle Amministrazioni comunali.

Ai fini di rendere omogeneo il confronto con gli altri Enti e coerente con la legislazione vigente adottata in materia di contabilizzazione delle grandezze ai fini del Patto di Stabilità interno, le grandezze verranno analizzate in termini di competenza, per quanto riguarda le entrate e le uscite correnti, e in termini di cassa, per quanto attiene le entrate e le uscite in conto capitale, escludendo dal computo le anticipazioni finanziarie sia in entrata che in uscita.

Nel corso dell'anno 2007 i Comuni con meno di 5.000 abitanti hanno fatto registrare un ammontare di entrate pari ad oltre 10 miliardi di euro, il 4,1% in più rispetto all'anno precedente e circa il 18,2% del totale delle entrate dell'intero comparto. Nella formazione di tali introiti, le entrate correnti hanno rappresentato il 72% del totale, per un valore di oltre 7,3 miliardi di euro, mentre il restante 28% è derivato da entrate in conto capitale, essenzialmente trasferimenti.

Le entrate correnti dei Piccoli Comuni rappresentano il 16,4% del totale dei Comuni italiani, mentre più rilevante è l'incidenza

delle entrate in conto capitale sul totale, che supera il 25% dell'intero comparto, grazie alla presenza dei trasferimenti totali in conto capitale, assorbiti per oltre un terzo dai Piccoli Comuni (circa 2 miliardi di euro su meno di 6 miliardi totali considerati nel campione).

Tra le entrate correnti, entrate tributarie e trasferimenti si equivalgono, per un valore intorno ai 2,8 miliardi di euro, mentre le entrate extratributarie si attestano su valori più modesti con quasi 1,7 miliardi di euro. Nel confronto con l'intero aggregato, le entrate tributarie rappresentano circa il 15%, inferiori sia al peso dei trasferimenti correnti, pari al 18,3%, sia a quello delle entrate extra-tributarie, che incidono sul totale per un valore del 16,6%.

ENTRATE DEI COMUNI						
ENTRATE (migliaia di Euro)	PICCOLI COMUNI			TOTALE COMUNI		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Entrate tributarie	2.325.153	2.606.275	2.799.252	16.571.756	17.976.449	18.881.832
Trasferimenti correnti	2.795.670	2.664.848	2.834.608	16.251.854	15.250.142	15.481.542
Entrate extra-tributarie	1.448.379	1.551.633	1.678.840	8.816.578	9.377.597	10.127.882
Entrate correnti proprie	3.773.532	4.157.909	4.478.092	25.388.334	27.354.046	29.009.714
Totale Entrate correnti	6.569.201	6.822.757	7.312.700	41.640.187	42.604.189	44.491.256
Entrate in c/capitale	2.751.578	2.927.284	2.889.704	10.342.521	10.157.477	11.475.740
- Trasferimenti	1.956.764	2.137.836	2.011.822	5.232.710	5.161.562	5.852.318
Totale Entrate proprie	4.568.345	4.947.356	5.355.974	30.498.144	32.349.961	34.633.136
Totale Entrate	9.320.779	9.750.041	10.202.405	51.982.708	52.761.665	55.966.996

Variazioni %	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007
Entrate tributarie	12,1%	7,4%	20,4%	8,5%	5,0%	13,9%
Trasferimenti correnti	-4,7%	6,4%	1,4%	-6,2%	1,5%	-4,7%
Entrate extra-tributarie	7,1%	8,2%	15,9%	6,4%	8,0%	14,9%
Entrate correnti proprie	10,2%	7,7%	18,7%	7,7%	6,1%	14,3%
Totale Entrate correnti	3,9%	7,2%	11,3%	2,3%	4,4%	6,8%
Entrate in c/capitale	6,4%	-1,3%	5,0%	-1,8%	13,0%	11,0%
- Trasferimenti	9,3%	-5,9%	2,8%	-1,4%	13,4%	11,8%
Totale Entrate proprie	8,3%	8,3%	17,2%	6,1%	7,1%	13,6%
Totale Entrate	4,6%	4,6%	9,5%	1,5%	6,1%	7,7%

Valori pro capite	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Entrate tributarie	277	307	325	343	366	379
Trasferimenti correnti	333	314	329	336	311	311
Entrate extra-tributarie	172	183	195	182	191	203
Entrate correnti proprie	449	489	520	525	557	582
Totale Entrate correnti	782	803	849	861	868	893
Entrate in c/capitale	327	345	336	214	207	230
- Trasferimenti	233	252	234	108	105	117
Totale Entrate proprie	543	582	622	631	659	695
Totale Entrate	1.109	1.147	1.185	1.075	1.075	1.123

Valori %	Peso dei PICCOLI sui GRANDI			Composizione entrate dei PICCOLI		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Entrate tributarie	14,0%	14,5%	14,8%	24,9%	26,7%	27,4%
Trasferimenti correnti	17,2%	17,5%	18,3%	30,0%	27,3%	27,8%
Entrate extra-tributarie	16,4%	16,5%	16,6%	15,5%	15,9%	16,5%
Entrate correnti proprie	14,9%	15,2%	15,4%	40,5%	42,6%	43,9%
Totale Entrate correnti	15,8%	16,0%	16,4%	70,5%	70,0%	71,7%
Entrate in c/capitale	26,6%	28,8%	25,2%	29,5%	30,0%	28,3%
- Trasferimenti	37,4%	41,4%	34,4%	21,0%	21,9%	19,7%
Totale Entrate proprie	15,0%	15,3%	15,5%	49,0%	50,7%	52,5%
Totale Entrate	17,9%	18,5%	18,2%	100,0%	100,0%	100,0%

Entrate correnti di competenza, Entrate in conto capitale di cassa e al netto di riscossioni di crediti

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

In effetti, se si valutano le grandezze in termini pro capite, trasferimenti ed entrate extra-tributarie non si discostano molto nel confronto tra Piccoli Comuni e resto del comparto, essendo i primi intorno a 330 euro nei Piccoli e 310 nel totale, e le seconde intorno ai 200 euro in entrambi i casi. Viceversa, le entrate tributarie dei Piccoli Comuni si collocano su un livello di poco superiore i 300 euro (325), mentre quelle dell'intero comparto comunale raggiungono quasi i 400 euro pro capite (378), determinando una dotazione di entrate correnti pro capite, circa 890 euro, superiore a quella dei Piccoli Comuni, che si ferma a 850 euro per abitante.

Soffermandosi sul dettaglio delle entrate tributarie, queste sono aumentate rispetto all'anno precedente del 4,6%, essenzialmente per effetto dell'aumento di tutte le principali imposte, ma soprattutto dell'addizionale all'IRPEF che, in virtù dello sblocco delle aliquote operato in quell'anno, dopo il congelamento delle

aliquote vigente dal 2003 al 2006, fa registrare una crescita del 36,8% rispetto al 2006.

In termini di composizione delle entrate tributarie, circa il 57,4% dipendeva dall'ICI prima dell'abolizione dell'imposta sull'abitazione principale, mentre la seconda fonte di gettito era rappresentata dalla TARSU con circa un quarto delle entrate tributarie accertate e, infine, non trascurabile il peso dell'addizionale all'IRPEF, che nel 2007 incideva per circa l'8,6% delle entrate tributarie totali, 2 punti in più rispetto all'anno precedente.

Rispetto alla composizione delle entrate tributarie dell'intero comparto, i Piccoli Comuni poggiano relativamente meno sull'ICI e sull'Addizionale all'IRPEF, che nel totale dei Comuni contano, rispettivamente, per il 58,6% e per l'11,5%, e maggiormente sulla TARSU, che sul totale del comparto incide per quasi il 19% delle entrate tributarie (21,2% se si considera il passaggio a tariffa di molti Comuni).

ENTRATE ICI PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			variazione %			pro capite (Euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	39.324	44.464	50.545	13,1%	13,7%	28,5%	138	155	177
BASILICATA	11.146	11.629	13.581	4,3%	16,8%	21,8%	58	62	74
CALABRIA	29.273	31.337	36.016	7,1%	14,9%	23,0%	69	75	86
CAMPANIA	32.955	38.813	43.394	17,8%	11,8%	31,7%	84	99	111
EMILIA ROMAGNA	80.873	86.530	93.624	7,0%	8,2%	15,8%	236	250	265
FRIULI V. GIULIA	36.600	39.057	41.718	6,7%	6,8%	14,0%	137	145	154
LAZIO	38.570	41.617	47.339	7,9%	13,8%	22,7%	107	114	127
LIGURIA	68.783	72.276	77.510	5,1%	7,2%	12,7%	292	303	320
LOMBARDIA	364.107	406.736	446.135	11,7%	9,7%	22,5%	185	201	214
MARCHE	38.548	43.063	47.870	11,7%	11,2%	24,2%	131	144	157
MOLISE	10.647	12.646	13.811	18,8%	9,2%	29,7%	90	108	119
PIEMONTE	203.524	219.762	238.456	8,0%	8,5%	17,2%	184	197	210
PUGLIA	19.540	20.749	24.975	6,2%	20,4%	27,8%	99	106	128
SARDEGNA	35.129	34.836	39.594	-0,8%	13,7%	12,7%	95	95	108
SICILIA	27.314	30.193	34.458	10,5%	14,1%	26,2%	75	84	97
TOSCANA	69.194	73.303	82.813	5,9%	13,0%	19,7%	228	239	267
TRENTINO A. A.	41.877	46.030	51.162	9,9%	11,2%	22,2%	206	222	242

ENTRATE ICI PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			variazione %			pro capite (Euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
UMBRIA	17.595	20.530	23.358	16,7%	13,8%	32,7%	140	161	181
VALLE D'AOSTA	27.271	27.580	29.820	1,1%	8,1%	9,3%	364	361	382
VENETO	143.843	157.799	172.072	9,7%	9,0%	19,6%	183	198	212
ITALIA	1.336.113	1.458.950	1.608.252	9,2%	10,2%	20,4%	159	172	187

FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	39.789	42.569	46.967	7,0%	10,3%	18,0%	183	197	218
500 - 999	114.807	124.567	137.844	8,5%	10,7%	20,1%	163	177	196
1.000 - 1.999	299.638	326.812	358.925	9,1%	9,8%	19,8%	158	171	186
2.000 - 2.999	306.013	332.272	362.944	8,6%	9,2%	18,6%	155	167	179
3.000 - 4.999	575.865	632.731	701.572	9,9%	10,9%	21,8%	159	172	188

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

ENTRATE ADDIZIONALE IRPEF PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			variazione %			pro capite (Euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	4.162	4.267	6.558	2,5%	53,7%	57,6%	15	15	23
BASILICATA	1.498	1.556	2.647	3,9%	70,1%	76,8%	8	8	14
CALABRIA	3.694	4.816	6.435	30,4%	33,6%	74,2%	9	11	15
CAMPANIA	4.167	4.762	6.651	14,3%	39,7%	59,6%	11	12	17
EMILIA ROMAGNA	9.060	9.342	15.385	3,1%	64,7%	69,8%	26	27	44
FRIULI V. GIULIA	1.937	2.239	5.290	15,6%	136,3%	173,2%	7	8	20
LAZIO	7.144	7.572	11.865	6,0%	56,7%	66,1%	20	21	32
LIGURIA	5.183	5.744	10.097	10,8%	75,8%	94,8%	22	24	42
LOMBARDIA	42.094	46.033	62.958	9,4%	36,8%	49,6%	21	23	30
MARCHE	8.783	9.126	13.039	3,9%	42,9%	48,5%	30	31	43
MOLISE	872	809	1.578	-7,3%	95,1%	80,9%	7	7	14
PIEMONTE	27.218	28.960	39.373	6,4%	36,0%	44,7%	25	26	35
PUGLIA	2.569	2.797	4.149	8,8%	48,3%	61,5%	13	14	21
SARDEGNA	1.211	1.368	1.994	13,0%	45,8%	64,7%	3	4	5
SICILIA	4.251	4.274	5.366	0,6%	25,5%	26,2%	12	12	15

ENTRATE ADDIZIONALE IRPEF PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			variazione %			pro capite (Euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
TOSCANA	6.962	8.240	11.495	18,4%	39,5%	65,1%	23	27	37
TRENTINO A. A.	13	22	22	77,7%	-0,4%	77,0%	0	0	0
UMBRIA	2.893	3.459	4.490	19,6%	29,8%	55,2%	23	27	35
VALLE D'AOSTA	0	22	72	-	230,0%	-	0	0	1
VENETO	19.958	22.788	32.546	14,2%	42,8%	63,1%	25	29	40
ITALIA	153.669	168.197	242.011	9,5%	43,9%	57,5%	18	20	28

FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	2.935	2.884	3.695	-1,7%	28,1%	25,9%	13	13	17
500 - 999	10.144	11.127	14.272	9,7%	28,3%	40,7%	14	16	20
1.000 - 1.999	31.110	34.965	47.388	12,4%	35,5%	52,3%	16	18	25
2.000 -2.999	35.512	38.606	56.558	8,7%	46,5%	59,3%	18	19	28
3.000 - 4.999	73.968	80.614	120.098	9,0%	49,0%	62,4%	20	22	32

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

ENTRATE TARSU PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	16.904	19.694	23.412	16,5%	18,9%	38,5%	59	69	82
BASILICATA	9.366	10.556	11.666	12,7%	10,5%	24,6%	49	56	63
CALABRIA	22.280	25.012	28.126	12,3%	12,5%	26,2%	52	60	67
CAMPANIA	21.839	25.204	31.069	15,4%	23,3%	42,3%	56	64	79
EMILIA ROMAGNA	30.027	30.602	31.992	1,9%	4,5%	6,5%	88	88	91
FRIULI V. GIULIA	14.467	16.343	18.967	13,0%	16,1%	31,1%	54	61	70
LAZIO	24.987	29.137	33.923	16,6%	16,4%	35,8%	69	80	91
LIGURIA	25.438	27.719	32.762	9,0%	18,2%	28,8%	108	116	135
LOMBARDIA	143.305	156.984	165.267	9,5%	5,3%	15,3%	73	78	79
MARCHE	18.138	21.605	22.787	19,1%	5,5%	25,6%	62	72	75
MOLISE	4.622	5.755	6.576	24,5%	14,3%	42,3%	39	49	57
PIEMONTE	81.131	91.739	103.791	13,1%	13,1%	27,9%	73	82	91
PUGLIA	13.463	14.964	17.486	11,1%	16,9%	29,9%	68	76	90
SARDEGNA	20.120	26.339	32.315	30,9%	22,7%	60,6%	55	72	88
SICILIA	18.405	14.475	14.242	-21,4%	-1,6%	-22,6%	51	40	40

ENTRATE TARSU PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
TOSCANA	33.561	39.562	45.012	17,9%	13,8%	34,1%	111	129	145
TRENTINO A. A.	17.202	16.286	916	-5,3%	-94,4%	-94,7%	85	79	4
UMBRIA	8.986	10.909	11.003	21,4%	0,9%	22,4%	72	86	85
VALLE D'AOSTA	5.564	6.390	7.891	14,8%	23,5%	41,8%	74	84	101
VENETO	45.812	50.347	52.079	9,9%	3,4%	13,7%	58	63	64
ITALIA	575.617	639.621	691.282	11,1%	8,1%	20,1%	68	75	80

FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	18.633	20.610	21.498	10,6%	4,3%	15,4%	86	95	100
500 - 999	50.502	56.518	60.710	11,9%	7,4%	20,2%	72	80	86
1.000 - 1.999	127.703	143.049	152.954	12,0%	6,9%	19,8%	67	75	79
2.000 -2.999	130.097	146.382	161.782	12,5%	10,5%	24,4%	66	73	80
3.000 - 4.999	248.682	273.063	294.339	9,8%	7,8%	18,4%	69	74	79

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

ENTRATE TRIBUTARIE PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	69.296	79.093	88.611	14,1%	12,0%	27,9%	242	276	309
BASILICATA	26.207	27.884	30.947	6,4%	11,0%	18,1%	137	149	168
CALABRIA	68.842	75.213	84.048	9,3%	11,7%	22,1%	162	179	201
CAMPANIA	69.883	85.718	92.479	22,7%	7,9%	32,3%	178	218	236
EMILIA ROMAGNA	130.424	137.497	150.512	5,4%	9,5%	15,4%	381	397	426
FRIULI V. GIULIA	63.901	67.311	72.870	5,3%	8,3%	14,0%	240	251	269
LAZIO	82.138	92.028	104.166	12,0%	13,2%	26,8%	228	251	280
LIGURIA	108.853	116.781	129.291	7,3%	10,7%	18,8%	461	490	534
LOMBARDIA	613.918	713.019	738.102	16,1%	3,5%	20,2%	312	352	355
MARCHE	78.934	87.379	93.996	10,7%	7,6%	19,1%	269	293	309
MOLISE	19.892	23.130	24.623	16,3%	6,5%	23,8%	169	198	213
PIEMONTE	345.403	379.188	413.264	9,8%	9,0%	19,6%	313	340	364
PUGLIA	41.093	44.215	52.617	7,6%	19,0%	28,0%	209	226	270
SARDEGNA	64.405	72.485	83.610	12,5%	15,3%	29,8%	175	197	228
SICILIA	59.008	60.675	64.160	2,8%	5,7%	8,7%	163	169	180

ENTRATE TRIBUTARIE PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
TOSCANA	121.195	140.009	155.765	15,5%	11,3%	28,5%	400	457	501
TRENTINO A. A.	62.584	66.061	55.956	5,6%	-15,3%	-10,6%	308	319	265
UMBRIA	32.877	40.768	43.784	24,0%	7,4%	33,2%	262	320	339
VALLE D'AOSTA	35.458	36.560	40.421	3,1%	10,6%	14,0%	474	479	518
VENETO	230.841	261.261	280.030	13,2%	7,2%	21,3%	293	327	345
ITALIA	2.325.153	2.606.275	2.799.252	12,1%	7,4%	20,4%	277	307	325

FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	70.123	75.349	80.440	7,5%	6,8%	14,7%	322	349	374
500 - 999	196.376	216.119	232.294	10,1%	7,5%	18,3%	280	307	330
1.000 - 1.999	519.700	581.108	618.156	11,8%	6,4%	18,9%	273	304	320
2.000 - 2.999	532.985	590.616	637.090	10,8%	7,9%	19,5%	270	296	315
3.000 - 4.999	1.005.968	1.143.083	1.231.272	13,6%	7,7%	22,4%	278	312	329

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda i trasferimenti correnti (limitatamente a questo punto e a quanto riportato nella tabella seguente, i dati fanno riferimento a 7.747 comuni per il 2007, di cui 5.489 con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti), prevalgono quelli di natura statale su quelli regionali, con i primi superiori a 2 miliardi di euro e i secondi prossimi al miliardo di euro. La situazione è invece ribaltata con riferimento ai trasferimenti in conto capitale, dove quelli di natura regionale sopravanzano con circa 2,2 miliardi di euro quelli statali, che si attestano intorno ai 320 milioni di euro.

Da rilevare come, complessivamente, a differenza dell'intero comparto, i Piccoli Comuni dipendano maggiormente dalla Regione che dallo Stato, essendo oltre il 57% dei trasferimenti proveniente da tale ente e solo il 43% dallo Stato. Per l'intero aggregato dei Comuni, invece, il 60% dei trasferimenti è di natura statale e solo il 40% proviene dalle Regioni.

Il dato è di particolare rilevanza ai fini dell'analisi della capacità di programmazione dei piccoli Enti e del rispetto degli equilibri finanziari. Infatti, mentre sui trasferimenti correnti non si riscontrano differenze insostenibili, ancorché significative, nella velocità di erogazione, intesa come rapporto tra pagamenti e spettanze, tra Stato e Regione, nel caso dei trasferimenti in conto capitale le differenze sono marcate. In particolare per i piccoli Comuni, nel 2007 meno di un quinto delle spettanze regionali si è trasformato in effettivo pagamento, contro oltre la metà dei trasferimenti statali in conto capitale, generando una profonda carenza di cassa nei bilanci degli enti di piccola dimensione che molto dipendono proprio da tali fonti di entrata.

Analisi dei trasferimenti	Trasferimenti (accertamenti)			
	Trasferimenti correnti		Trasferimenti di capitali	
	Stato	Regione	Stato	Regione
Valori in euro				
PICCOLI COMUNI	2.049.901.504	984.472.982	321.949.069	2.218.885.993
TOTALE COMUNI	12.093.864.616	4.085.803.747	1.733.487.015	5.299.958.236
PICCOLI COMUNI/ TOTALE	16,9%	24,1%	18,6%	41,9%

Valori PRO CAPITE in euro	Stato	Regione	Stato	Regione
PICCOLI COMUNI	238,0	114,3	37,4	257,6
TOTALE COMUNI	213,6	72,2	30,6	93,6
PICCOLI COMUNI/ TOTALE	111,4%	158,4%	122,1%	275,2%

Velocità di erogazione (riscossioni/accertamenti)	Stato	Regione	Stato	Regione
PICCOLI COMUNI	97,1%	79,8%	55,7%	18,9%
TOTALE COMUNI	87,34%	69,95%	71,63%	17,30%

*I trasferimenti correnti dallo Stato comprendono la compartecipazione IRPEF
Fonte: elaborazioni IFEL su dati Min. Interno - 7.747 Comuni anno 2007*

Nell'analisi delle entrate dei Piccoli Comuni, è importante valutare la dimensione delle grandezze espresse in termini pro capite, giacché queste non sono uniformi lungo il territorio nazionale e assumono tonalità molto differenti a seconda della dimensione degli Enti.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, i Piccoli Comuni della Valle d'Aosta hanno un ammontare di risorse in entrata in media pari a 3 volte quello dei comuni sotto i 5.000 abitanti del Veneto, che con poco più di 900 euro pro capite rappresentano i Comuni più sotto dotati del Paese, dove si registra una media nazionale di quasi 1.200 euro pro capite, di poco su-

periore al valore medio nazionale riscontrato per l'intero settore dei Comuni, pari a 1.120 euro pro capite.

In genere sono i Comuni delle Regioni a Statuto Speciale a registrare le maggiori entrate pro capite, grazie alla maggiore presenza di trasferimenti, che peraltro nelle statistiche qui riportate sono ridimensionate dall'adozione del criterio della competenza ibrida (i trasferimenti in conto capitale regionale tendono a ridursi molto in termini di cassa come discusso sopra). In effetti, limitando l'analisi alle entrate tributarie, tali divergenze territoriali appaiono più contenute, anche se persistono divari causati dalla bassa scala di alcune Regioni e dalle eterogenea distribuzione del reddito lungo il Paese. Tra i Piccoli Comuni maggiormente dotati di risorse tributarie si annoverano con valori superiori ai 500 euro quelli della Liguria, della Valle d'Aosta e della Toscana, dove incide molto la presenza di residenze turistiche e, quindi, di gettito ICI sulle seconde case.

Viceversa, con poco meno di 170 euro pro capite, i Piccoli Comuni della Basilicata si qualificano come quelli con minori risorse tributarie del Paese, dove in media le risorse attivate dalla leva fiscale comunale ammontano a 325 euro in termini pro capite.

TRASFERIMENTI CORRENTI PICCOLI COMUNI (accertamenti)						
REGIONE	2007 (migliaia di euro)			2007 pro capite (euro)		
	STATO	REGIONE	TOTALE	STATO	REGIONE	TOTALE
ABRUZZO	76.764	4.874	81.638	268	17	285
BASILICATA	71.092	9.104	80.196	387	50	436
CALABRIA	131.359	21.061	152.420	315	50	365
CAMPANIA	108.868	5.655	114.523	277	14	292
EMILIA ROMAGNA	65.737	5.144	70.881	186	15	201
FRIULI V. GIULIA	3.498	122.433	125.931	13	452	465
LAZIO	85.748	15.301	101.050	231	41	272
LIGURIA	46.843	5.551	52.394	193	23	216
LOMBARDIA	363.155	22.339	385.494	175	11	185
MARCHE	68.689	9.439	78.128	226	31	257
MOLISE	38.829	13.092	51.921	335	113	448
PIEMONTE	215.586	12.623	228.210	190	11	201
PUGLIA	46.383	3.333	49.716	238	17	255
SARDEGNA	94.295	138.702	232.997	257	379	636
SICILIA	104.054	122.750	226.804	292	344	636
TOSCANA	68.339	5.785	74.124	220	19	239
TRENTINO A. A.	153	125.935	126.088	1	597	597
UMBRIA	30.833	3.593	34.426	238	28	266
VALLE D'AOSTA	918	74.029	74.948	12	948	960
VENETO	145.768	12.896	158.664	180	16	196
ITALIA	1.766.912	733.642	2.500.553	205	85	290

FASCE	2007	2007	2007	2007	2007	2007
0 - 499	92.757	52.136	144.892	431	242	673
500 - 999	202.918	119.611	322.529	288	170	458
1.000 - 1.999	433.257	183.777	617.034	224	95	320
2.000 - 2.999	394.835	150.481	545.317	195	74	270
3.000 - 4.999	643.145	227.636	870.781	172	61	233

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

TRASFERIMENTI C/CAPITALE PICCOLI COMUNI (cassa)						
REGIONE	2007 (migliaia di euro)			2007 pro capite (euro)		
	STATO	REGIONE	TOTALE	STATO	REGIONE	TOTALE
ABRUZZO	12.743	47.583	60.326	45	166	211
BASILICATA	27.767	55.639	83.406	151	303	454
CALABRIA	12.387	65.701	78.088	30	157	187
CAMPANIA	51.041	163.591	214.632	130	417	547
EMILIA ROMAGNA	4.187	19.945	24.132	12	57	68
FRIULI V. GIULIA	1.785	73.400	75.185	7	271	278
LAZIO	7.705	52.841	60.545	21	142	163
LIGURIA	5.889	42.767	48.656	24	177	201
LOMBARDIA	45.139	104.800	149.939	22	50	72
MARCHE	8.497	46.717	55.214	28	154	182
MOLISE	5.380	35.963	41.343	46	311	357
PIEMONTE	34.678	146.081	180.759	31	129	159
PUGLIA	12.084	46.549	58.633	62	239	301
SARDEGNA	7.225	196.651	203.876	20	537	557
SICILIA	15.906	37.566	53.472	45	105	150
TOSCANA	16.303	25.094	41.396	52	81	133
TRENTINO A. A.	764	154.924	155.688	4	734	737
UMBRIA	3.899	94.776	98.675	30	733	763
VALLE D'AOSTA	473	53.431	53.903	6	684	690
VENETO	11.327	49.474	60.801	14	61	75
ITALIA	285.179	1.513.490	1.798.670	33	176	209

FASCE	2,007	2,007	2007	2007	2007	2007
0 - 499	24.153	142.501	166.654	112	662	774
500 - 999	54.280	241.260	295.540	77	343	420
1.000 - 1.999	82.087	460.112	542.199	43	238	281
2.000 -2.999	65.061	306.468	371.529	32	152	184
3.000 - 4.999	59.598	363.150	422.748	16	97	113

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

ENTRATE TOTALI PICCOLI COMUNI (competenza mista)									
REGIONE	migliaia di euro			variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	266.826	308.322	311.376	15,6%	1,0%	16,7%	933	1.078	1.087
BASILICATA	220.025	246.996	258.423	12,3%	4,6%	17,5%	1.151	1.317	1.406
CALABRIA	366.184	365.365	411.300	-0,2%	12,6%	12,3%	862	870	985
CAMPANIA	427.155	460.281	526.383	7,8%	14,4%	23,2%	1.086	1.173	1.340
EMILIA ROMAGNA	403.073	391.062	405.517	-3,0%	3,7%	0,6%	1.178	1.128	1.149
FRIULI V. GIULIA	305.101	347.441	373.878	13,9%	7,6%	22,5%	1.144	1.293	1.380
LAZIO	351.957	381.441	380.989	8,4%	-0,1%	8,2%	975	1.042	1.025
LIGURIA	319.435	329.505	330.055	3,2%	0,2%	3,3%	1.354	1.382	1.363
LOMBARDIA	1.961.125	2.018.267	2.110.334	2,9%	4,6%	7,6%	997	998	1.014
MARCHE	381.971	353.683	343.597	-7,4%	-2,9%	-10,0%	1.302	1.185	1.130
MOLISE	148.291	172.314	157.281	16,2%	-8,7%	6,1%	1.258	1.475	1.358
PIEMONTE	1.083.794	1.140.765	1.161.947	5,3%	1,9%	7,2%	982	1.023	1.023
PUGLIA	177.405	169.525	197.436	-4,4%	16,5%	11,3%	902	866	1.012
SARDEGNA	547.969	622.815	647.902	13,7%	4,0%	18,2%	1.485	1.696	1.769
SICILIA	399.796	424.524	463.687	6,2%	9,2%	16,0%	1.105	1.184	1.300
TOSCANA	396.454	446.928	449.010	12,7%	0,5%	13,3%	1.307	1.459	1.445

ENTRATE TOTALI PICCOLI COMUNI (competenza mista)									
REGIONE	migliaia di euro			variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
TRENTINO A. A.	456.018	463.220	509.294	1,6%	9,9%	11,7%	2.245	2.238	2.412
UMBRIA	231.775	209.720	216.318	-9,5%	3,1%	-6,7%	1.846	1.647	1.673
VALLE D'AOSTA	203.333	206.862	212.429	1,7%	2,7%	4,5%	2.716	2.710	2.721
VENETO	673.091	691.006	735.248	2,7%	6,4%	9,2%	855	866	907
ITALIA	9.320.779	9.750.041	10.202.405	4,6%	4,6%	9,5%	1.109	1.147	1.185

FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	483.226	516.884	524.543	7,0%	1,5%	8,6%	2.222	2.391	2.436
500 - 999	1.054.375	1.106.775	1.166.103	5,0%	5,4%	10,6%	1.501	1.574	1.656
1.000 - 1.999	2.320.806	2.427.851	2.532.765	4,6%	4,3%	9,1%	1.221	1.269	1.312
2.000 -2.999	2.063.826	2.135.613	2.265.881	3,5%	6,1%	9,8%	1.046	1.071	1.120
3.000 - 4.999	3.398.547	3.562.918	3.713.113	4,8%	4,2%	9,3%	941	971	993

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

Oltre che in termini territoriali, le differenze di dotazione di entrate per abitante residente sono molto marcate a seconda della dimensione del Comune. In particolare, le entrate totali pro capite superano in media i 2.400 euro nei Comuni con meno di 1.000 abitanti, oltre il doppio della media nazionale, e decrescono fino a scendere sotto i 1.000 euro pro capite nei centri con popolazione compresa tra i 4 e i 5.000 abitanti.

A giustificare l'evidente differenza nella distribuzione delle entrate tra i Comuni appartenenti alle singole classi demografiche concorrono sia motivazioni connesse alla scala del Comune, sia, e soprattutto, la dimensione dei trasferimenti pro capite, che tende a premiare in modo marcato i Comuni più piccoli (il dato è peraltro accentuato dal fatto che molti piccolissimi Comuni sono ubicati in Regioni particolarmente generose con gli Enti locali).

Non emergono, infine, differenze sostanziali tra le diverse scale di Comuni in merito alle entrate tributarie pro capite che, come intuibile, dipendono in modo uniforme dal reddito dei residenti e non dal numero di questi.

In conclusione, il quadro delineato per le entrate dei Piccoli Comuni presenta delle caratteristiche di sostanziale contiguità rispetto alla composizione e dinamica osservate per l'intero comparto, salvo la peculiarità dei trasferimenti sia correnti che in conto capitale, ma al contempo manifesta al suo interno una non trascurabile diversità, sia per l'ubicazione dei Comuni lungo il territorio nazionale, sia per la loro dimensione demografica.

CAPITOLO 3

IL QUADRO FINANZIARIO DEI PICCOLI COMUNI: LE SPESE

Le uscite dei Piccoli Comuni nel 2007 hanno raggiunto il livello di 10,6 miliardi di euro, circa il 3,2% in più rispetto al 2006, mantenendo un profilo di crescita molto contenuto nel corso degli anni. Di fatto, nel periodo 2003-2007 la spesa totale dei Piccoli Comuni è cresciuta cumulativamente dell'8,2%, solo due decimi in più rispetto al risultato dell'intero settore comunale che, in termini reali, ovvero depurato dall'inflazione, si sostanzia in una riduzione della spesa nel periodo considerato.

La dinamica contenuta della spesa si allinea all'andamento poco brillante delle entrate e dipende crucialmente dalla crescita quasi piatta delle uscite in conto capitale, che rappresentano il 37% del totale. Nel periodo 2003-2007 la spesa in conto capitale è cresciuta solamente del 2,7%, collocandosi di fatto sugli stessi livelli del 2003, a differenza delle dinamiche osservate per l'intero comparto dei Comuni, dove pur mantenendosi su valori modesti, la crescita della spesa in conto capitale è stata più accentuata, attestandosi intorno al 6%, sempre nel quinquennio considerato.

Viceversa, mostra dei tratti più dinamici la spesa corrente dei Piccoli Comuni, con una variazione cumulata 2003-2007 prossima al 12%, contro una crescita dell'intero comparto di circa il 9% registrata nello stesso periodo.

Ad influenzare tali dinamiche hanno concorso soprattutto le spese per acquisti di beni e servizi, cresciute alla fine del 2007 di circa il 14,7% rispetto al 2003.

USCITE DEI COMUNI						
ENTRATE (migliaia di euro)	PICCOLI COMUNI			TOTALE COMUNI		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Uscite correnti	5.991.734	6.310.437	6.695.766	38.419.767	40.317.853	41.800.711
- Personale	1.965.245	2.055.795	2.112.058	12.524.593	13.263.086	13.563.375
- Acquisto beni e servizi	2.764.269	2.921.819	3.171.045	17.583.465	18.259.482	18.944.116
- Altro	1.262.220	1.332.822	1.412.663	25.895.174	27.054.767	28.237.337
Uscite c/capitale	3.806.792	3.928.515	3.908.670	15.073.245	15.196.516	15.965.597
- Investimenti	3.346.647	3.457.434	3.490.407	12.681.690	12.993.505	13.341.327
- Altro	460.145	471.081	418.262	2.391.555	2.203.011	2.624.270
Totale Uscite	9.798.527	10.238.952	10.604.436	53.493.012	55.514.369	57.766.308

Variazioni %	PICCOLI COMUNI			TOTALE COMUNI		
	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007
Uscite correnti	5,3%	6,1%	11,8%	4,9%	3,7%	8,8%
- Personale	4,6%	2,7%	7,5%	5,9%	2,3%	8,3%
- Acquisto beni e servizi	5,7%	8,5%	14,7%	3,8%	3,7%	7,7%
- Altro	5,6%	6,0%	11,9%	4,5%	4,4%	9,0%
Uscite c/capitale	3,2%	-0,5%	2,7%	0,8%	5,1%	5,9%
- Investimenti	3,3%	1,0%	4,3%	2,5%	2,7%	5,2%
- Altro	2,4%	-11,2%	-9,1%	-7,9%	19,1%	9,7%
Totale Uscite	4,5%	3,6%	8,2%	3,8%	4,1%	8,0%

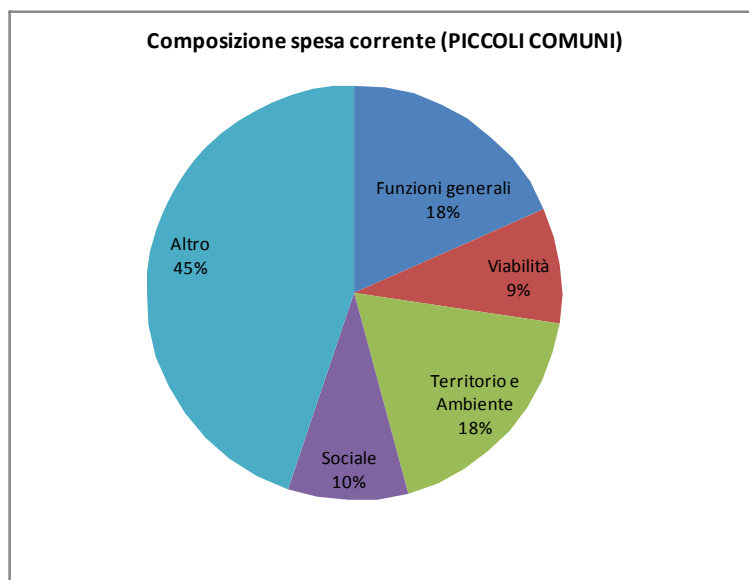
Valori %	Peso dei PICCOLI sui GRANDI			Composizione entrate dei PICCOLI		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Uscite correnti	15,6%	15,7%	16,0%	61,1%	61,6%	63,1%
- Personale	15,7%	15,5%	15,6%	20,1%	20,1%	19,9%
- Acquisto beni e servizi	15,7%	16,0%	16,7%	28,2%	28,5%	29,9%
- Altro	4,9%	4,9%	5,0%	12,9%	13,0%	13,3%
Uscite c/capitale	25,3%	25,9%	24,5%	38,9%	38,4%	36,9%
- Investimenti	26,4%	26,6%	26,2%	34,2%	33,8%	32,9%
- Altro	19,2%	21,4%	15,9%	4,7%	4,6%	3,9%
Totale Uscite	18,3%	18,4%	18,4%	100,0%	100,0%	100,0%

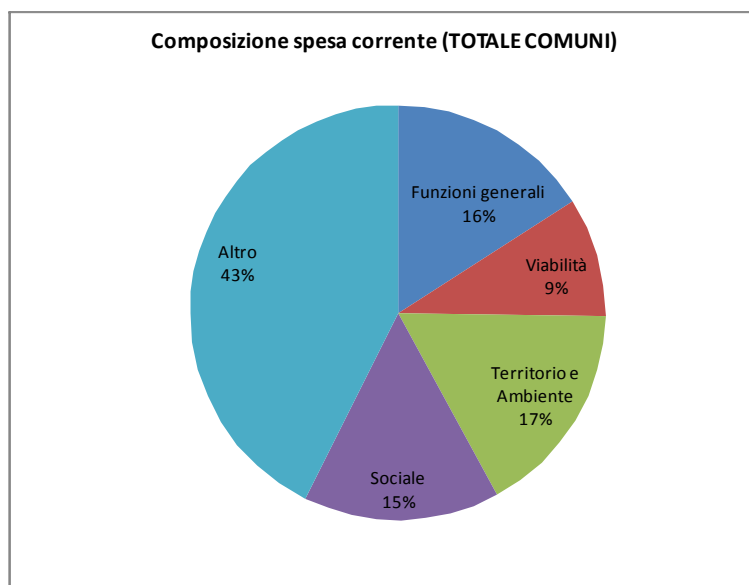
Valori pro capite	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Uscite correnti	713	743	777	795	821	839
- Personale	234	242	245	259	270	272
- Acquisto beni e servizi	329	344	368	364	372	380
- Altro	150	157	164	536	551	567
Uscite c/capitale	453	462	454	312	310	320
- Investimenti	398	407	405	262	265	268
- Altro	55	55	49	49	45	53
Totale Uscite	1.166	1.205	1.231	1.106	1.131	1.159

Uscite correnti di competenza, Uscite in conto capitale di cassa e al netto di concessioni di crediti
Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

È importante sottolineare come le dinamiche osservate per la spesa dei Piccoli Comuni agiscano su una composizione di bilancio che è abbastanza diversa da quella dell'intero comparto. Difatti, mentre per i Piccoli Comuni la spesa corrente ammonta al 64% del totale, per l'intero settore comunale le uscite correnti contano per oltre il 72% della spesa totale.

Non solo, ma anche all'interno delle voci di spesa corrente, la composizione degli interventi è almeno in parte differente rispetto all'aggregato delle Amministrazioni comunali. Nel dettaglio, i Piccoli Comuni spendono proporzionalmente di più dell'intero comparto in funzioni generali e territorio e ambiente, mentre registrano un'incidenza delle spese sociali sensibilmente inferiore a quella osservata per tutte le Amministrazioni comunali.





Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

Tale composizione, viste le pressioni di domanda emerse nel periodo considerato sul fronte dei servizi alla persona, ha avvantaggiato il controllo della spesa dei Piccoli Comuni, ma è da evidenziare come la spesa sociale sia cresciuta di quasi il 23% nel periodo 2003-2007, in linea con quanto accade anche per gli altri Comuni di dimensioni maggiori, ed è plausibile che tale dinamicità persista anche in futuro. Ciò può determinare una rimodulazione delle funzioni sinora svolte dai Piccoli Comuni a scapito di altre, come quelle di territorio e ambiente, che in genere hanno caratterizzato il ruolo dei Piccoli Comuni all'interno della Pubblica Amministrazione.

Nel confronto con il resto delle amministrazioni comunali, la spesa dei Piccoli Comuni, espressa in termini pro capite, mostra un livello leggermente superiore rispetto all'intero comparto,

per effetto sostanzialmente della maggiore spesa in conto capitale, circa 450 euro pro capite contro i 320 del totale dei Comuni, essendo invece la spesa corrente ferma su valori intorno ai 780 euro pro capite, contro i quasi 840 euro della media nazionale di tutte le Amministrazioni comunali.

Complessivamente, i Piccoli Comuni hanno speso nel 2007 circa 1.230 euro per abitante, 70 euro in più della media nazionale di comparto. Tra le funzioni più significative esercitate dagli Enti comunali, si rileva una spesa per investimenti superiore ai 400 euro pro capite nei Piccoli Comuni, di gran lunga superiore ai quasi 270 euro impiegati dalla totalità dei Comuni. Di converso, mentre all'interno del mondo dei Comuni si spendono circa 270 euro pro capite per il personale, nei Piccoli Comuni tale voce di spesa assorbe circa 245 euro per abitante.

Se questo è il quadro dei Piccoli Comuni nel loro insieme e in raffronto al comparto delle Amministrazioni comunali nel loro complesso, all'interno del mondo dei Piccoli Comuni le diversità sono consistenti con riferimento alle dinamiche e alla composizione della spesa sia tra Enti ubicati nelle diverse Regioni del Paese, sia tra Comuni di differente scala demografica.

USCITE CORRENTI PICCOLI COMUNI (accertamenti)

REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	197.495	199.036	212.745	0,8%	6,9%	7,7%	691	696	743
BASILICATA	134.741	133.812	139.468	-0,7%	4,2%	3,5%	705	713	759
CALABRIA	265.812	274.554	294.649	3,3%	7,3%	10,8%	626	654	706
CAMPANIA	232.980	248.027	260.036	6,5%	4,8%	11,6%	592	632	662
EMILIA ROMAGNA	270.611	283.304	291.770	4,7%	3,0%	7,8%	791	817	827
FRIULI V. GIULIA	202.213	216.549	235.092	7,1%	8,6%	16,3%	758	806	868
LAZIO	244.482	256.622	273.989	5,0%	6,8%	12,1%	677	701	737
LIGURIA	199.630	211.072	227.517	5,7%	7,8%	14,0%	846	885	939
LOMBARDIA	1.311.710	1.401.195	1.476.902	6,8%	5,4%	12,6%	667	693	710
MARCHE	213.825	222.701	233.891	4,2%	5,0%	9,4%	729	746	769
MOLISE	96.571	95.824	93.292	-0,8%	-2,6%	-3,4%	819	820	806
PIEMONTE	700.866	739.375	784.584	5,5%	6,1%	11,9%	635	663	691
PUGLIA	104.614	110.176	118.116	5,3%	7,2%	12,9%	532	563	606
SARDEGNA	318.844	336.786	371.583	5,6%	10,3%	16,5%	864	917	1.014
SICILIA	317.661	332.890	378.659	4,8%	13,7%	19,2%	878	928	1.061
TOSCANA	278.032	297.277	315.494	6,9%	6,1%	13,5%	917	970	1.016

USCITE CORRENTI PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
TRENTINO A. A.	222.114	236.537	249.969	6,5%	5,7%	12,5%	1.093	1.143	1.184
UMBRIA	91.728	95.148	99.712	3,7%	4,8%	8,7%	730	747	771
VALLE D'AOSTA	113.455	119.441	117.483	5,3%	-1,6%	3,6%	1.515	1.565	1.505
VENETO	474.346	500.111	520.815	5,4%	4,1%	9,8%	603	626	642
ITALIA	5.991.734	6.310.437	6.695.766	5,3%	6,1%	11,8%	713	743	777

FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	243.146	255.591	273.561	5,1%	7,0%	12,5%	1.118	1.182	1.271
500 - 999	618.793	645.893	682.592	4,4%	5,7%	10,3%	881	918	969
1.000 - 1.999	1.404.835	1.478.009	1.570.139	5,2%	6,2%	11,8%	739	772	813
2.000 -2.999	1.357.166	1.433.734	1.525.337	5,6%	6,4%	12,4%	688	719	754
3.000 - 4.999	2.367.795	2.497.210	2.644.137	5,5%	5,9%	11,7%	655	681	707

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

USCITE CORRENTI FUNZIONI GENERALI PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	36.777	39.186	40.178	6,5%	2,5%	9,2%	129	137	140
BASILICATA	23.342	23.243	22.570	-0,4%	-2,9%	-3,3%	122	124	123
CALABRIA	51.639	52.865	50.890	2,4%	-3,7%	-1,4%	122	126	122
CAMPANIA	44.555	47.045	45.949	5,6%	-2,3%	3,1%	113	120	117
EMILIA ROMAGNA	44.020	47.130	47.636	7,1%	1,1%	8,2%	129	136	135
FRIULI V. GIULIA	43.831	44.115	51.459	0,6%	16,6%	17,4%	164	164	190
LAZIO	42.110	43.508	45.151	3,3%	3,8%	7,2%	117	119	121
LIGURIA	37.355	40.252	42.691	7,8%	6,1%	14,3%	158	169	176
LOMBARDIA	262.919	288.387	298.420	9,7%	3,5%	13,5%	134	143	143
MARCHE	34.756	37.096	38.067	6,7%	2,6%	9,5%	118	124	125
MOLISE	14.708	15.494	15.785	5,3%	1,9%	7,3%	125	133	136
PIEMONTE	149.084	155.411	161.267	4,2%	3,8%	8,2%	135	139	142
PUGLIA	18.742	20.774	22.098	10,8%	6,4%	17,9%	95	106	113
SARDEGNA	51.380	48.680	55.207	-5,3%	13,4%	7,4%	139	133	151

USCITE CORRENTI FUNZIONI GENERALI PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
SICILIA	53.182	56.783	60.220	6,8%	6,1%	13,2%	147	158	169
TOSCANA	48.235	53.865	56.057	11,7%	4,1%	16,2%	159	176	180
TRENTINO A. A.	48.522	51.921	59.468	7,0%	14,5%	22,6%	239	251	282
UMBRIA	15.119	16.233	17.258	7,4%	6,3%	14,2%	120	128	133
VALLE D'AOSTA (*)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	90.276	96.589	99.319	7,0%	2,8%	10,0%	115	121	123
ITALIA	1.110.553	1.178.578	1.229.691	6,1%	4,3%	10,7%	133	140	144
FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	63.437	67.330	70.597	6,1%	4,9%	11,3%	300	321	338
500 - 999	132.615	140.189	148.214	5,7%	5,7%	11,8%	192	202	214
1.000 - 1.999	277.711	289.776	304.752	4,3%	5,2%	9,7%	147	153	159
2.000 - 2.999	234.848	253.867	264.728	8,1%	4,3%	12,7%	120	129	132
3.000 - 4.999	401.942	427.416	441.400	6,3%	3,3%	9,8%	112	117	119

(*) Per i Comuni della Valle'd'Aosta non si dispongono dati sulla distinzione funzionale della spesa.

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

SPESA PER IL PERSONALE PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	71.092	71.926	71.986	1,2%	0,1%	1,3%	249	251	251
BASILICATA	54.706	54.247	54.442	-0,8%	0,4%	-0,5%	286	289	296
CALABRIA	98.855	101.897	105.015	3,1%	3,1%	6,2%	233	243	252
CAMPANIA	93.085	96.164	98.181	3,3%	2,1%	5,5%	237	245	250
EMILIA ROMAGNA	81.850	86.270	85.646	5,4%	-0,7%	4,6%	239	249	243
FRIULI V. GIULIA	60.423	67.799	71.463	12,2%	5,4%	18,3%	227	252	264
LAZIO	84.223	88.496	90.125	5,1%	1,8%	7,0%	233	242	242
LIGURIA	66.598	69.296	70.551	4,1%	1,8%	5,9%	282	291	291
LOMBARDIA	350.991	372.439	379.272	6,1%	1,8%	8,1%	178	184	182
MARCHE	73.795	74.275	75.250	0,7%	1,3%	2,0%	252	249	248
MOLISE	30.228	31.070	32.618	2,8%	5,0%	7,9%	256	266	282
PIEMONTE	217.632	227.245	230.765	4,4%	1,5%	6,0%	197	204	203
PUGLIA	41.289	42.947	42.712	4,0%	-0,5%	3,4%	210	219	219
SARDEGNA	102.570	106.124	107.902	3,5%	1,7%	5,2%	278	289	295

SPESA PER IL PERSONALE PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
SICILIA	151.149	159.689	191.478	5,6%	19,9%	26,7%	418	445	537
TOSCANA	92.945	97.102	98.689	4,5%	1,6%	6,2%	306	317	318
TRENTINO A. A.	73.556	81.146	81.718	10,3%	0,7%	11,1%	362	392	387
UMBRIA	35.575	36.557	36.240	2,8%	-0,9%	1,9%	283	287	280
VALLE D'AOSTA	39.782	39.146	35.752	-1,6%	-8,7%	-10,1%	531	513	458
VENETO	144.903	151.963	152.256	4,9%	0,2%	5,1%	184	190	188
ITALIA	1.965.245	2.055.795	2.112.058	4,6%	2,7%	7,5%	234	242	245

FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	83.225	86.155	88.644	3,5%	2,9%	6,5%	383	399	412
500 - 999	218.656	224.946	228.830	2,9%	1,7%	4,7%	311	320	325
1.000 - 1.999	476.217	496.573	510.950	4,3%	2,9%	7,3%	251	260	265
2.000 - 2.999	445.273	464.002	476.441	4,2%	2,7%	7,0%	226	233	236
3.000 - 4.999	741.875	784.118	807.193	5,7%	2,9%	8,8%	205	214	216

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

USCITE CORRENTI PER FUNZIONE VIABILITA' PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	20.499	22.323	24.190	8,9%	8,4%	18,0%	72	78	84
BASILICATA	12.497	13.045	13.568	4,4%	4,0%	8,6%	65	70	74
CALABRIA	25.251	25.193	28.239	-0,2%	12,1%	11,8%	59	60	68
CAMPANIA	20.280	22.157	23.785	9,3%	7,3%	17,3%	52	56	61
EMILIA ROMAGNA	27.527	31.095	31.482	13,0%	1,2%	14,4%	80	90	89
FRIULI V. GIULIA	14.609	16.624	18.043	13,8%	8,5%	23,5%	55	62	67
LAZIO	22.160	25.003	25.470	12,8%	1,9%	14,9%	61	68	69
LIGURIA	18.428	20.165	22.189	9,4%	10,0%	20,4%	78	85	92
LOMBARDIA	108.464	118.623	125.547	9,4%	5,8%	15,8%	55	59	60
MARCHE	23.222	25.804	26.226	11,1%	1,6%	12,9%	79	86	86
MOLISE	7.820	8.494	7.832	8,6%	-7,8%	0,1%	66	73	68
PIEMONTE	68.616	74.301	81.365	8,3%	9,5%	18,6%	62	67	72
PUGLIA	8.539	8.629	9.699	1,1%	12,4%	13,6%	43	44	50
SARDEGNA	20.955	20.422	23.289	-2,5%	14,0%	11,1%	57	56	64

USCITE CORRENTI PER FUNZIONE VIABILITA' PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
SICILIA	19.367	20.665	23.194	6,7%	12,2%	19,8%	54	58	65
TOSCANA	24.113	25.963	27.521	7,7%	6,0%	14,1%	80	85	89
TRENTINO A. A.	22.817	25.073	25.593	9,9%	2,1%	12,2%	112	121	121
UMBRIA	9.553	10.426	10.891	9,1%	4,5%	14,0%	76	82	84
VALLE D'AOSTA (*)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	43.575	48.689	54.341	11,7%	11,6%	24,7%	55	61	67
ITALIA	518.293	562.695	602.463	8,6%	7,1%	16,2%	62	67	71
FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	24.619	26.428	28.667	7,4%	8,5%	16,4%	116	126	137
500 - 999	58.800	62.818	66.202	6,8%	5,4%	12,6%	85	91	95
1.000 - 1.999	127.920	138.813	147.828	8,5%	6,5%	15,6%	68	73	77
2.000 -2.999	116.515	125.844	136.491	8,0%	8,5%	17,1%	60	64	68
3.000 - 4.999	190.439	208.792	223.275	9,6%	6,9%	17,2%	53	57	60

(*) Per i Comuni della Valle'd'Aosta non si dispongono dati sulla distinzione funzionale della spesa.

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

USCITE CORR. PER FUNZ. TERRITORIO/AMBIENTE PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	35.589	36.595	44.884	2,8%	22,7%	26,1%	124	128	157
BASILICATA	21.115	19.954	21.169	-5,5%	6,1%	0,3%	110	106	115
CALABRIA	64.184	67.368	76.433	5,0%	13,5%	19,1%	151	160	183
CAMPANIA	46.451	52.070	57.469	12,1%	10,4%	23,7%	118	133	146
EMILIA ROMAGNA	46.412	45.183	45.706	-2,6%	1,2%	-1,5%	136	130	130
FRIULI V. GIULIA	28.441	29.153	31.535	2,5%	8,2%	10,9%	107	109	116
LAZIO	57.343	60.466	64.351	5,4%	6,4%	12,2%	159	165	173
LIGURIA	47.813	48.687	51.629	1,8%	6,0%	8,0%	203	204	213
LOMBARDIA	259.654	268.438	285.941	3,4%	6,5%	10,1%	132	133	137
MARCHE	34.513	35.142	35.656	1,8%	1,5%	3,3%	118	118	117
MOLISE	31.604	29.932	26.839	-5,3%	-10,3%	-15,1%	268	256	232
PIEMONTE	132.270	138.934	146.919	5,0%	5,7%	11,1%	120	125	129
PUGLIA	21.839	23.661	26.103	8,3%	10,3%	19,5%	111	121	134
SARDEGNA	47.788	58.543	60.310	22,5%	3,0%	26,2%	129	159	165

USCITE CORR. PER FUNZ. TERRITORIO/AMBIENTE PICCOLI COMUNI (accertamenti)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
SICILIA	58.817	56.067	55.154	-4,7%	-1,6%	-6,2%	162	156	155
TOSCANA	58.584	62.979	69.804	7,5%	10,8%	19,2%	193	206	225
TRENTINO A. A.	38.332	37.709	34.162	-1,6%	-9,4%	-10,9%	189	182	162
UMBRIA	19.081	17.584	19.826	-7,8%	12,8%	3,9%	152	138	153
VALLE D'AOSTA (*)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	82.330	79.274	79.434	-3,7%	0,2%	-3,5%	105	99	98
ITALIA	1.132.160	1.167.737	1.233.323	3,1%	5,6%	8,9%	136	139	145
FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	35.890	36.833	41.621	2,6%	13,0%	16,0%	170	175	199
500 - 999	110.620	110.596	115.356	0,0%	4,3%	4,3%	160	160	166
1.000 - 1.999	260.291	269.048	282.636	3,4%	5,1%	8,6%	138	142	148
2.000 - 2.999	258.902	264.190	280.121	2,0%	6,0%	8,2%	133	134	140
3.000 - 4.999	466.457	487.071	513.589	4,4%	5,4%	10,1%	130	134	138

(*) Per i Comuni della Valle'd'Aosta non si dispongono dati sulla distinzione funzionale della spesa.

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

USCITE CORRENTI PER FUNZ. SOCIALE PICCOLI COMUNI (accertamenti) (*)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	9.435	9.691	10.875	2,7%	12,2%	15,3%	33	34	38
BASILICATA	11.743	10.309	13.276	-12,2%	28,8%	13,1%	61	55	72
CALABRIA	10.285	9.932	15.232	-3,4%	53,4%	48,1%	24	24	36
CAMPANIA	11.053	11.227	13.461	1,6%	19,9%	21,8%	28	29	34
EMILIA ROMAGNA	32.826	36.615	40.287	11,5%	10,0%	22,7%	96	106	114
FRIULI V. GIULIA	29.848	30.736	31.741	3,0%	3,3%	6,3%	112	114	117
LAZIO	15.971	14.423	20.266	-9,7%	40,5%	26,9%	44	39	55
LIGURIA	13.925	15.600	18.666	12,0%	19,7%	34,0%	59	65	77
LOMBARDIA	127.827	138.972	150.137	8,7%	8,0%	17,5%	65	69	72
MARCHE	18.537	21.237	24.975	14,6%	17,6%	34,7%	63	71	82
MOLISE	4.416	4.577	4.663	3,7%	1,9%	5,6%	37	39	40
PIEMONTE	53.836	57.992	65.234	7,7%	12,5%	21,2%	49	52	57
PUGLIA	5.961	5.832	7.129	-2,2%	22,2%	19,6%	30	30	37
SARDEGNA	58.651	67.083	81.776	14,4%	21,9%	39,4%	159	183	223

USCITE CORRENTI PER FUNZ. SOCIALE PICCOLI COMUNI (accertamenti) (*)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
SICILIA	26.336	28.627	32.949	8,7%	15,1%	25,1%	73	80	92
TOSCANA	19.333	20.747	23.601	7,3%	13,8%	22,1%	64	68	76
TRENTINO A. A.	6.390	7.692	9.321	20,4%	21,2%	45,9%	31	37	44
UMBRIA	5.109	6.119	6.382	19,8%	4,3%	24,9%	41	48	49
VALLE D'AOSTA (**)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	52.581	58.817	61.770	11,9%	5,0%	17,5%	67	74	76
ITALIA	514.063	556.226	631.740	8,2%	13,6%	22,9%	62	66	74

FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	10.877	12.040	15.457	10,7%	28,4%	42,1%	51	57	74
500 - 999	38.337	41.749	49.241	8,9%	17,9%	28,4%	55	60	71
1.000 - 1.999	101.392	109.575	127.853	8,1%	16,7%	26,1%	54	58	67
2.000 -2.999	120.885	127.799	146.137	5,7%	14,3%	20,9%	62	65	73
3.000 - 4.999	242.572	265.064	293.052	9,3%	10,6%	20,8%	68	73	79

(*) al netto della spesa per servizio necroscopico e cimiteriale. (**) Vedi nota tabella precedente.

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda le dinamiche di spesa nel periodo 2003-2007, a fronte di una sostanziale stasi riscontrata complessivamente, si rinvencono tassi di crescita della spesa intorno al 24% in Campania, del 18% in Abruzzo e del 17% in Toscana, cui si contrappongono le contrazioni nominali delle uscite del 7,3% nelle Marche, del 4,3% in Emilia Romagna e di quasi il 2% in Umbria. Le dinamiche, invece, appaiono sostanzialmente omogenee tra comuni di differenti dimensioni demografiche.

Se si confronta l'incidenza della spesa in termini pro capite tra i diversi piccoli Enti a seconda della loro ubicazione lungo il territorio nazionale, si rinvencono valori abbondantemente superiori alla media nazionale nelle Regioni Trentino e Valle d'Aosta, che diventano solo superiori alla media nelle altre regioni a statuto speciale e in quelle di minore dimensione. Viceversa, la spesa pro capite tocca il minimo di 951 euro nei Piccoli Comuni del Veneto, in virtù della sotto dotazione di risorse rilevata in quell'area.

Le divergenze in termini di spesa pro capite sono molto più accentuate tra Comuni di diversa dimensione, anche se tale disomogeneità riguarda quasi esclusivamente i Comuni con meno di 1.000 abitanti, in particolar modo quelli al di sotto dei 500 abitanti, dove la spesa pro capite supera i 2.500 euro.

SPESA IN CONTO CAPITALE PICCOLI COMUNI (cassa)

REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	92.530	122.196	129.191	32,1%	5,7%	39,6%	324	427	451
BASILICATA	107.663	121.560	126.553	12,9%	4,1%	17,5%	563	648	689
CALABRIA	128.701	101.094	123.495	-21,5%	22,2%	-4,0%	303	241	296
CAMPANIA	241.401	279.481	330.014	15,8%	18,1%	36,7%	614	712	840
EMILIA ROMAGNA	160.050	133.032	120.345	-16,9%	-9,5%	-24,8%	468	384	341
FRIULI V. GIULIA	134.082	164.812	154.100	22,9%	-6,5%	14,9%	503	614	569
LAZIO	126.872	127.521	129.684	0,5%	1,7%	2,2%	351	348	349
LIGURIA	134.075	121.381	118.542	-9,5%	-2,3%	-11,6%	568	509	489
LOMBARDIA	748.776	719.525	720.403	-3,9%	0,1%	-3,8%	380	356	346
MARCHE	180.667	145.600	131.788	-19,4%	-9,5%	-27,1%	616	488	433
MOLISE	50.544	72.229	68.793	42,9%	-4,8%	36,1%	429	618	594
PIEMONTE	455.775	459.674	434.462	0,9%	-5,5%	-4,7%	413	412	383
PUGLIA	91.688	72.651	80.375	-20,8%	10,6%	-12,3%	466	371	412
SARDEGNA	223.943	319.023	259.945	42,5%	-18,5%	16,1%	607	869	710
SICILIA	106.989	102.727	105.529	-4,0%	2,7%	-1,4%	296	286	296
TOSCANA	125.017	151.682	156.987	21,3%	3,5%	25,6%	412	495	505
TRENTINO A. A.	229.759	241.116	243.494	4,9%	1,0%	6,0%	1.131	1.165	1.153

SPESA IN CONTO CAPITALE PICCOLI COMUNI (cassa)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
UMBRIA	133.252	126.459	120.804	-5,1%	-4,5%	-9,3%	1.061	993	934
VALLE D'AOSTA	99.100	98.167	103.426	-0,9%	5,4%	4,4%	1.324	1.286	1.325
VENETO	235.908	248.586	250.742	5,4%	0,9%	6,3%	300	311	309
ITALIA	3.806.792	3.928.515	3.908.670	3,2%	-0,5%	2,7%	453	462	454

FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	258.610	277.501	265.452	7,3%	-4,3%	2,6%	1.189	1.284	1.233
500 - 999	482.642	507.761	508.185	5,2%	0,1%	5,3%	687	722	721
1.000 - 1.999	1.023.976	1.056.432	1.094.995	3,2%	3,7%	6,9%	539	552	567
2.000 - 2.999	819.557	829.920	824.772	1,3%	-0,6%	0,6%	415	416	408
3.000 - 4.999	1.222.008	1.256.902	1.215.265	2,9%	-3,3%	-0,6%	338	343	325

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

SPESA TOTALE PICCOLI COMUNI (competenza mista)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
ABRUZZO	290.026	321.232	341.936	10,8%	6,4%	17,9%	1.015	1.123	1.194
BASILICATA	242.404	255.372	266.021	5,3%	4,2%	9,7%	1.268	1.362	1.447
CALABRIA	394.513	375.648	418.143	-4,8%	11,3%	6,0%	929	895	1.001
CAMPANIA	474.381	527.508	590.050	11,2%	11,9%	24,4%	1.206	1.344	1.503
EMILIA ROMAGNA	430.661	416.336	412.115	-3,3%	-1,0%	-4,3%	1.259	1.201	1.168
FRIULI V. GIULIA	336.295	381.362	389.193	13,4%	2,1%	15,7%	1.261	1.420	1.437
LAZIO	371.354	384.143	403.673	3,4%	5,1%	8,7%	1.029	1.049	1.086
LIGURIA	333.705	332.453	346.059	-0,4%	4,1%	3,7%	1.415	1.394	1.429
LOMBARDIA	2.060.487	2.120.719	2.197.305	2,9%	3,6%	6,6%	1.047	1.048	1.056
MARCHE	394.492	368.301	365.679	-6,6%	-0,7%	-7,3%	1.345	1.234	1.203
MOLISE	147.115	168.054	162.084	14,2%	-3,6%	10,2%	1.248	1.438	1.400
PIEMONTE	1.156.641	1.199.049	1.219.046	3,7%	1,7%	5,4%	1.048	1.075	1.074
PUGLIA	196.302	182.827	198.491	-6,9%	8,6%	1,1%	998	934	1.018
SARDEGNA	542.787	655.809	631.529	20,8%	-3,7%	16,3%	1.471	1.786	1.724
SICILIA	424.650	435.617	484.188	2,6%	11,1%	14,0%	1.173	1.215	1.357

SPESA TOTALE PICCOLI COMUNI (competenza mista)									
REGIONE	migliaia di euro			Variazione %			pro capite (euro)		
	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
TOSCANA	403.049	448.959	472.481	11,4%	5,2%	17,2%	1.329	1.465	1.521
TRENTINO A. A.	451.873	477.654	493.463	5,7%	3,3%	9,2%	2.224	2.307	2.337
UMBRIA	224.981	221.606	220.516	-1,5%	-0,5%	-2,0%	1.792	1.741	1.705
VALLE D'AOSTA	212.554	217.607	220.909	2,4%	1,5%	3,9%	2.839	2.851	2.830
VENETO	710.255	748.697	771.557	5,4%	3,1%	8,6%	903	938	952
ITALIA	9.798.527	10.238.952	10.604.436	4,5%	3,6%	8,2%	1.166	1.205	1.231

FASCE	2003	2005	2007	2003/2005	2005/2007	2003/2007	2003	2005	2007
0 - 499	501.757	533.092	539.013	6,2%	1,1%	7,4%	2.307	2.466	2.504
500 - 999	1.101.435	1.153.654	1.190.777	4,7%	3,2%	8,1%	1.568	1.640	1.691
1.000 - 1.999	2.428.810	2.534.441	2.665.135	4,3%	5,2%	9,7%	1.278	1.325	1.381
2.000 - 2.999	2.176.722	2.263.653	2.350.109	4,0%	3,8%	8,0%	1.103	1.135	1.162
3.000 - 4.999	3.589.802	3.754.112	3.859.402	4,6%	2,8%	7,5%	994	1.023	1.032

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

Sebbene sussistano differenze anche non trascurabili per ciò che attiene la spesa corrente, in effetti, il grosso delle differenze riguarda la spesa in conto capitale, che passa dagli oltre 1.230 euro dei Comuni con meno di 500 abitanti, ai circa 325 euro dei Comuni tra i 4 e i 5.000 abitanti, confermando questa particolare posta di bilancio come fattore peculiare dell'intervento pubblico locale dei piccoli centri, anche a livello locale, dove si oscilla dai 1.320 euro della Valle d'Aosta ai quasi 300 euro di Sicilia e Calabria.

In definitiva, il quadro delle uscite dei Piccoli Comuni appare coerente con la struttura delle entrate, evidenziando una sostanziale similitudine con il resto del comparto, salva la maggiore incidenza degli investimenti, ma una profonda diversità a seconda dell'ubicazione dell'Ente e della sua dimensione demografica.

CAPITOLO 4

IL QUADRO FINANZIARIO DEI PICCOLI COMUNI: IL DEFICIT E IL DEBITO

I livelli e le dinamiche di entrate e spese descritti in precedenza definiscono un quadro di finanza pubblica dei Piccoli Comuni alquanto equilibrato in termini di saldi di bilancio, come testimoniato dall'evoluzione del deficit nel corso degli ultimi anni. In particolare, a partire dal 2003 il saldo di bilancio calcolato secondo il criterio della competenza mista (somma del saldo corrente di competenza e del saldo capitale di cassa), che è il criterio adottato per la valutazione dei Comuni soggetti al Patto di Stabilità interno, ha registrato una sostanziale invarianza intorno al valore di 400 milioni di deficit. Ad eccezione del 2004, quando il saldo è peggiorato in via transitoria quasi raddoppiandosi, il deficit ha evidenziato una graduale discesa, portandosi da -480 milioni del 2003 a -400 milioni nel 2007.

La stabilità del saldo di bilancio nel tempo, tuttavia, è il risultato composto di andamenti molto variabili all'interno del mondo dei Piccoli Comuni, sia con riferimento alla dimensione dell'Ente, sia riguardo alla sua ubicazione, dove peraltro si riscontrano livelli del saldo sensibilmente eterogenei. A livello dimensionale, si passa dal deficit di quasi 70 euro pro capite osservato per i Comuni tra 1.000 e 2.000 abitanti, ai 35 euro di quelli con popolazione compresa tra 500 e 1.000 abitanti. A livello territoriale le divergenze sono anche più marcate, con il picco negativo dei Piccoli Comuni della Campania, che regi-

strano un deficit di oltre 160 euro pro capite, e quello positivo degli Enti del Trentino Alto Adige, che nel 2007 hanno accumulato un avanzo di 75 euro pro capite.

SALDO NETTO DI BILANCIO (competenza mista)										
REGIONE	Valore assoluto (migliaia di euro)					Valore pro capite (euro)				
	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
ABRUZZO	-23.200	-35.804	-12.910	-32.556	-30.560	-81	-125	-45	-114	-107
BASILICATA	-22.379	-9.093	-8.376	-2.571	-7.598	-117	-48	-45	-14	-41
CALABRIA	-28.329	-22.530	-10.283	-7.624	-6.843	-67	-53	-24	-18	-16
CAMPANIA	-47.226	-84.018	-67.227	-64.870	-63.666	-120	-214	-171	-165	-162
EMILIA ROMAGNA	-27.588	-55.108	-25.274	-24.082	-6.598	-81	-160	-73	-69	-19
FRIULI V. GIULIA	-31.194	-16.759	-33.920	-35.688	-15.315	-117	-63	-126	-132	-57
LAZIO	-19.397	-23.640	-2.702	-6.501	-22.684	-54	-65	-7	-18	-61
LIGURIA	-14.270	-22.132	-2.948	-22.605	-16.004	-60	-93	-12	-94	-66
LOMBARDIA	-99.362	-150.782	-102.453	-88.653	-86.970	-50	-75	-51	-43	-42
MARCHE	-12.521	-37.916	-14.618	-27.139	-22.082	-43	-128	-49	-90	-73
MOLISE	1.176	-3.682	4.260	-6.079	-4.803	10	-31	36	-52	-41
PIEMONTE	-72.847	-99.717	-58.285	-40.559	-57.099	-66	-90	-52	-36	-50
PUGLIA	-18.898	-13.633	-13.301	-5.005	-1.055	-96	-69	-68	-26	-5
SARDEGNA	5.182	-31.787	-32.994	-27.735	16.374	14	-86	-90	-76	45
SICILIA	-24.854	1.256	-11.093	-10.413	-20.501	-69	3	-31	-29	-57
TOSCANA	-6.595	-32.399	-2.031	-30.336	-23.471	-22	-106	-7	-99	-76

SALDO NETTO DI BILANCIO (competenza mista)										
REGIONE	Valore assoluto (migliaia di euro)					Valore pro capite (euro)				
	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
TRENTINO A. A.	4.145	-7.969	-14.434	-4.867	15.832	20	-39	-70	-23	75
UMBRIA	6.795	-11.371	-11.886	1.827	-4.199	54	-90	-93	14	-32
VALLE D'AOSTA	-9.222	-3.514	-10.746	-380	-8.480	-123	-46	-141	-5	-109
VENETO	-37.163	-117.638	-57.690	-41.267	-36.309	-47	-148	-72	-51	-45
ITALIA	-477.748	-778.233	-488.911	-477.103	-402.031	-57	-92	-58	-56	-47

FASCE	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
0 - 499	-18.531	-23.363	-16.208	-10.697	-14.470	-85	-108	-75	-50	-67
500 - 999	-47.060	-56.604	-46.879	-41.858	-24.674	-67	-80	-67	-60	-35
1.000 - 1.999	-108.005	-168.831	-106.591	-120.895	-132.370	-57	-88	-56	-63	-69
2.000 -2.999	-112.897	-200.565	-128.040	-147.281	-84.228	-57	-101	-64	-74	-42
3.000 - 4.999	-191.256	-328.870	-191.194	-156.372	-146.289	-53	-90	-52	-42	-39

Saldo netto di bilancio = Entrate correnti(accertamenti) + Entrate C/Cap(cassa) - Spese correnti(impegni) - Spese C/Cap(cassa)
- Riscossioni crediti(cassa) + Concessioni crediti(cassa)

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

Da notare che il saldo di competenza mista dei Piccoli Comuni si compone di un saldo corrente strutturalmente in avanzo e un saldo in conto capitale sistematicamente in disavanzo. Ciò riflette la natura sostanziale dei piccoli Enti che, meno esposti sul fronte dei servizi, accumulano risparmio pubblico per effettuare investimenti a presidio del territorio.

Tale processo appare alquanto stabile ed equilibrato nel tempo, come si evince dalla bassa variabilità dei due saldi nel periodo considerato. L'avanzo corrente si attesta su valori intorno ai 500 milioni di euro, con un picco di quasi 620 milioni nel 2007, mentre il saldo in conto capitale registra un disavanzo praticamente costante di un miliardo di euro.

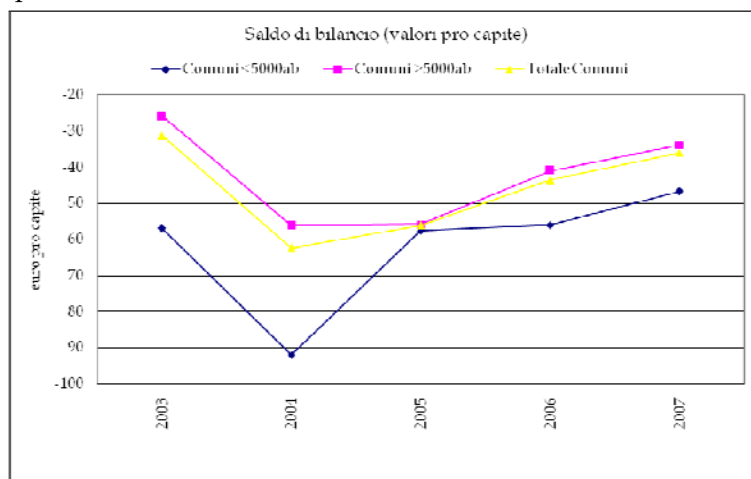
SALDI DI BILANCIO DEI PICCOLI COMUNI					
SALDI	Valore assoluto (migliaia di euro)				
	2003	2004	2005	2006	2007
Saldo corrente	577.467	462.853	512.320	511.251	616.934
Saldo in c/capitale	-1.055.215	-1.241.086	-1.001.232	-988.355	-1.018.965
Saldo netto di bilancio	-477.748	-778.233	-488.911	-477.103	-402.031
SALDI	Valore pro capite (euro)				
	2003	2004	2005	2006	2007
Saldo corrente	68,7	54,7	60,3	59,9	71,6
Saldo in c/capitale	-125,5	-146,6	-117,8	-115,9	-118,3
Saldo netto di bilancio	-56,8	-92,0	-57,5	-55,9	-46,7

Entrate e Uscite correnti di competenza, Entrate e Uscite in conto capitale di cassa e al netto di riscossioni/concessioni di crediti.

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

Per avere un termine di paragone della qualità e entità dei saldi di bilancio riferiti ai Piccoli Comuni è utile raffrontarli con quelli del resto del comparto, calcolati sempre in termini di competenza mista. Dal confronto emerge che il contributo alla formazione del deficit totale dei Comuni dato dai piccoli Enti è supe-

riore al loro peso relativo, pari al 18%, in quanto ammonta al 22%. Infatti, in termini pro capite, alla fine del 2007 il disavanzo dell'intero aggregato ammonta a 36 euro, contro i quasi 47 dei Piccoli Comuni. Tuttavia, raffrontando le dinamiche, si osserva un miglioramento dei saldi superiore nei Piccoli Comuni rispetto al totale. Infatti, mentre gli Enti di minore dimensione nel quinquennio considerato riducono il loro saldo pro capite di circa 10 euro, l'intero comparto lo peggiora di circa 5 euro, sicché il contributo alla formazione del deficit dei Comuni dato dai piccoli Enti si riduce a poco più di un quinto nel 2007, quando nel 2003 il deficit dei Piccoli Comuni rappresentava quasi un terzo del totale.



Fonte: elaborazione IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

Il miglioramento del saldo di bilancio dei Piccoli Comuni è un fenomeno che interessa generalmente gran parte degli Enti, sia guardando alla loro dimensione demografica, sia tenendo conto della loro ubicazione. Nel dettaglio, solo i Comuni con abitanti compresi tra 1.000 e 2.000 registrano un peggioramento del saldo nel periodo 2003-2007, mentre a livello regionale i Comuni meno “virtuosi” sono quelli dell’Umbria, della Toscana e del Molise. Viceversa, si caratterizzano per un sostanziale rigore finanziario i Comuni con meno di 1.000 abitanti e quelli ubicati in Puglia, Basilicata, Emilia Romagna e Friuli.

Fermo restante il significativo miglioramento dei saldi finanziari, la peculiarità di Ente dedicato agli investimenti induce il piccolo Comune al ricorso all’indebitamento in maniera più accentuata rispetto al resto del comparto, come testimoniato dal livello di debito pro capite dei Piccoli Comuni, pari a 533 euro, superiore a quello medio nazionale, pari a 524 euro. Tuttavia, nel confronto per classi demografiche solo i Comuni con meno di 500 abitanti registrano un livello di debito pro capite, pari a 803 euro pro capite, sensibilmente superiore alla media nazionale, mentre il resto dei Piccoli Comuni presenta un livello di debito inferiore ai 500 euro pro capite.

A livello regionale, gli Enti più indebitati sono quelli della Valle d’Aosta, con quasi 1500 euro pro capite, mentre all’estremo opposto si collocano i Piccoli Comuni della Sicilia, con poco più di 100 euro pro capite.

STOCK DI DEBITO 2007		
REGIONE	PICCOLI COMUNI Debito pro capite	TOTALE COMUNI Debito pro capite
ABRUZZO	323,22	445,38
BASILICATA	183,32	201,38
CALABRIA	215,64	339,21
CAMPANIA	315,86	285,61
EMILIA ROMAGNA	997,48	821,51
FRIULI V. GIULIA	647,58	740,66
LAZIO	302,49	333,81
LIGURIA	608,15	646,12
LOMBARDIA	603,42	579,31
MARCHE	619,82	624,40
MOLISE	187,19	164,44
PIEMONTE	603,72	599,49
PUGLIA	193,49	236,99
SARDEGNA	264,30	270,39
SICILIA	115,08	145,71
TOSCANA	836,88	785,34
TRENTINO A. A.	705,98	657,56
UMBRIA	451,14	546,43
VALLE D'AOSTA	1.458,86	1.604,74
VENETO	677,18	667,22
ITALIA	533,01	524,19

FASCE		
0 - 499	803,42	803,42
500 - 999	483,22	483,22
1.000 - 1.999	480,77	480,77
2.000 -2.999	483,93	483,93
3.000 - 4.999	491,59	491,59

Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

CAPITOLO 5

I PICCOLI COMUNI NEGLI ANNI DEL FEDERALISMO FISCALE

Il varo della legge delega sul Federalismo fiscale costituisce l'occasione per valutare lo stato dell'arte delle dinamiche finanziarie osservate nell'ultimo quinquennio, sulle quali l'attuazione della delega andrà ad incidere. Tra i presupposti del Federalismo fiscale, infatti, si annoverano la ricerca di una maggiore disciplina fiscale, attraverso la crescita dell'autonomia tributaria, e il miglioramento della qualità dell'intervento pubblico, ottenuto mediante il contenimento degli oneri correnti e l'espansione dei servizi e degli investimenti.

In effetti, in questi anni susseguenti la modifica del testo costituzionale, i bilanci dei Comuni sono stati interessati da fenomeni federali, quali l'incremento dell'autonomia finanziaria e il mantenimento di una sostanziale disciplina fiscale. Il punto, analizzato in questo capitolo, è quello di capire come i Piccoli Comuni hanno concorso a questo processo e come si presentano alla vigilia dell'accelerazione federale prevista dalla delega.

Contrariamente all'immagine spesso diffusa, i Piccoli Comuni hanno accresciuto nel periodo 2003-2007 la loro autonomia finanziaria, nonostante i limiti imposti dal Governo all'autonomia tributaria, hanno diminuito la loro dipendenza dall'erario, hanno contenuto la crescita della spesa corrente, soprattutto quella relativa ai costi di funzionamento e di personale, nonostante non siano stati obbligati dal Patto di Stabilità in-

terno e, conformemente ai comuni di maggiore dimensione, hanno dovuto sacrificare la spesa per investimenti.

Alla stregua degli altri Comuni, infine, i Piccoli sono stati “colpiti” dai recenti provvedimenti in materia di ICI prima casa, vedendosi annullato un percorso di crescita dell’autonomia tributaria durato un quinquennio e che la delega dovrà almeno in parte ripristinare, se si vorranno mantenere i risultati finora raggiunti.

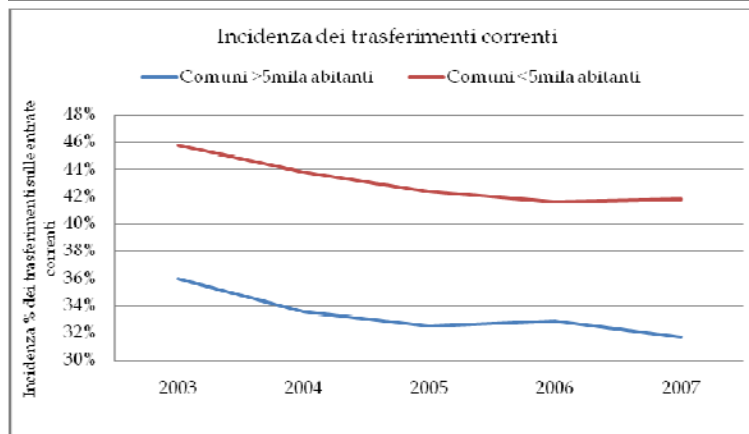
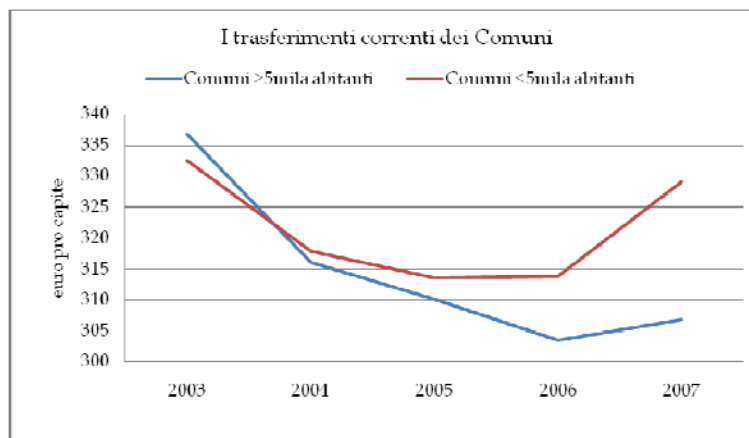
Le risorse tra autonomia e trasferimenti

Il quadro delle finanze dei Piccoli Comuni presentano una sostanziale similitudine con quella degli altri Comuni, salvo per la maggiore presenza di trasferimenti, specie in conto capitale. Tale maggiore dipendenza da fonti di finanziamento derivate ha contribuito ad alimentare una sostanziale convinzione circa l’esistenza di una situazione di privilegio degli Enti di minore dimensione.

Tuttavia, se si escludono dal computo i Comuni ubicati nelle Regioni a Statuto Speciale, siffatta peculiarità degli Enti di minore dimensione viene meno. Inoltre, se si limita l’analisi ai trasferimenti correnti, se è vero che in termini di incidenza percentuale sul totale delle risorse correnti i trasferimenti sono maggiori nei Piccoli Comuni rispetto ai grandi, è anche vero che, in valore assoluto, l’ammontare pro capite di trasferimenti correnti è simile tra i due sotto-comparti comunali.

In entrambi i casi, comunque, l’aspetto da rimarcare è il graduale declino delle risorse trasferite dallo Stato e dalla Regione, più accentuato per i Comuni di maggiore dimensione, che all’inizio

del periodo considerato registravano un valore di trasferimenti pro capite superiore a quello dei Piccoli Comuni, mentre alla fine del 2007 sono questi ultimi a prevalere sui primi, grazie anche al recupero osservato proprio nel 2007.

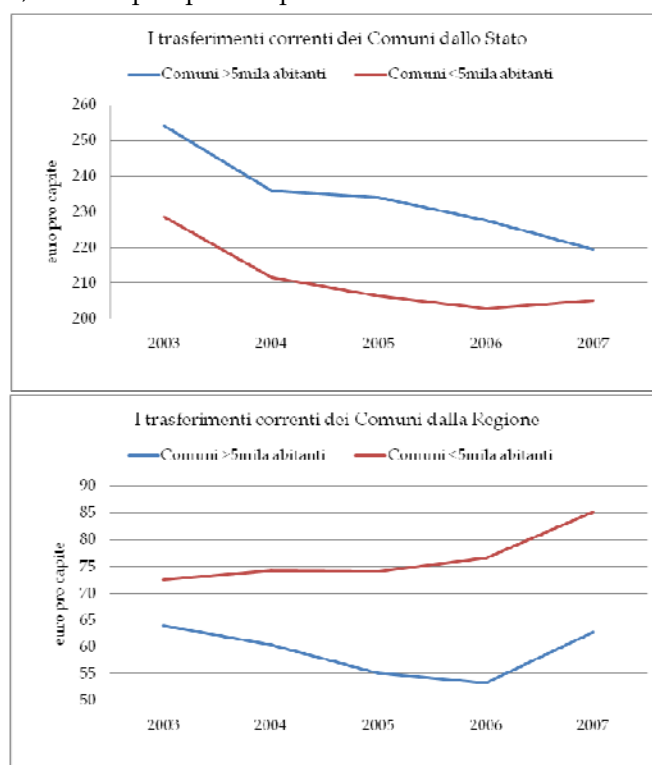


Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Ai fini delle prospettive federaliste, la riduzione dell'incidenza e del valore assoluto dei trasferimenti appare coerente con l'obiettivo di massimizzare l'autonomia finanziaria dei Comuni

ed è interessante osservare come il fenomeno riguardi, indistintamente, piccoli e grandi Comuni.

A ben guardare, però, il risultato complessivo di riduzione dei trasferimenti è frutto dell'andamento contrapposto dei fondi statali, in sensibile discesa, e di quelli regionali, che invece registrano una progressiva ascesa per il comparto dei Piccoli Comuni, ma non per quelli superiori ai 5.000 abitanti.

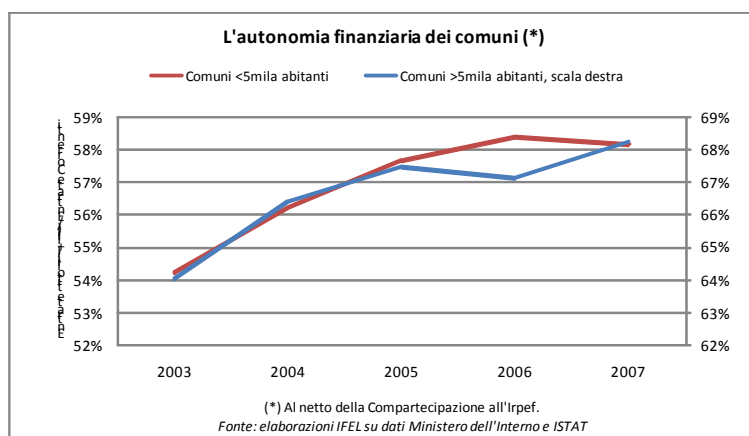


Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Allo stesso modo è da considerare con estrema attenzione il comportamento mantenuto dai Piccoli Comuni sul versante delle risorse proprie. Come si può osservare dall'andamento

dell'autonomia finanziaria registrato nel corso del 2003-2007, i Piccoli Comuni, pur partendo da una situazione di bilancio con minori spazi di autonomia, nonché con un potenziale fiscale inferiore rispetto ai Comuni di maggiore dimensione, dove il livello di reddito pro capite è di gran lunga superiore, hanno realizzato una crescita della loro autonomia analoga a quella degli altri Comuni.

Il grafico sottostante, costruito su due scale differenti ma di stessa ampiezza per dar conto dei diversi livelli riferibili alle due classi di Enti, mostra chiaramente come la crescita dell'autonomia finanziaria osservata per i grandi Comuni sia identica a quella sperimentata dai piccoli. Mentre i primi sono passati da un livello iniziale di autonomia finanziaria, ovvero il rapporto percentuale tra entrate tributarie e extra-tributarie sul totale delle entrate correnti, del 64% nel 2003 a oltre il 68% nel 2007, i Piccoli Comuni hanno accresciuto la loro autonomia dal 54% del 2003 a oltre il 58% nel 2007.

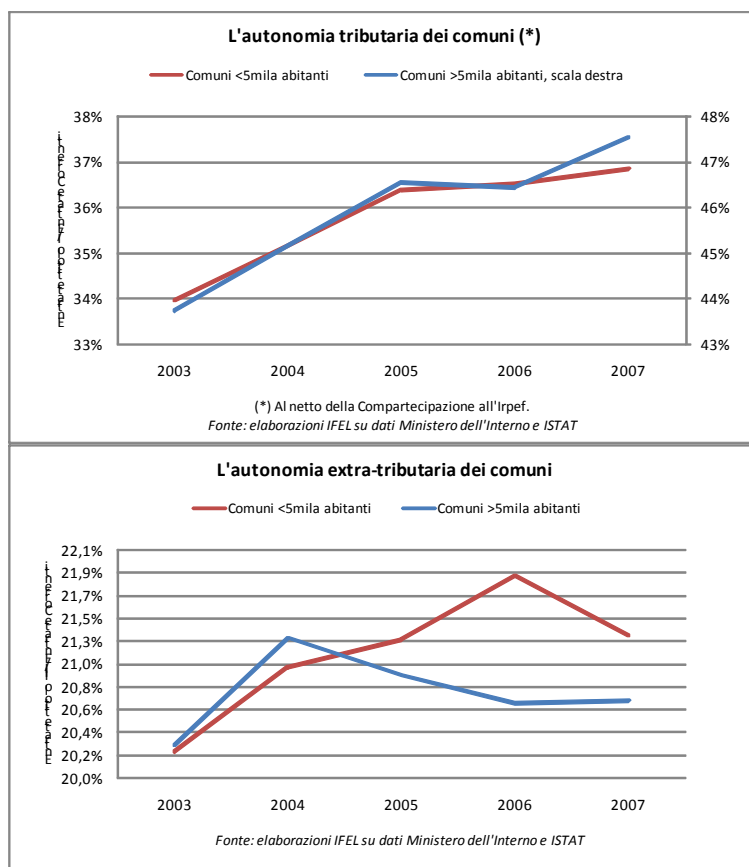


Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

La crescita dell'autonomia finanziaria registrata nel corso del quinquennio che va dal 2003 al 2007, pur essendo analoga come dimensione tra piccoli e grandi Comuni, non lo è del tutto nella sua composizione. Mentre i grandi Comuni hanno maggiormente sfruttato i loro margini di manovra sul fronte tributario, i piccoli, fiscalmente meno robusti, hanno fatto maggiormente ricorso alle entrate extra-tributarie, anche se la crescita dell'autonomia tributaria è solo di poco inferiore a quella rilevata per i Comuni con più di 5.000 abitanti.

Nel dettaglio, l'autonomia tributaria dei Piccoli Comuni è cresciuta di quasi 3 punti percentuali, passando dal 34% del 2003 al quasi 37% del 2007 (al netto della compartecipazione IRPEF), mentre quella dei Comuni maggiori è lievitata di quasi 4 punti percentuali, passando nello stesso periodo dal 43,7% al 47,6%. Viceversa, l'incidenza delle entrate extra-tributarie è cresciuta di oltre un punto nei Piccoli Comuni, mentre è rimasta quasi invariata negli Enti con più di 5.000 abitanti.

Ne consegue che, a prescindere dalla dimensione, gli Enti hanno nel corso degli anni tentato di acquisire la massima autonomia disponibile, agendo sulle leve a loro disposizione. I grandi Comuni hanno maggiormente sfruttato la leva fiscale, grazie al maggior reddito disponibile presente, mentre i piccoli Comuni hanno fatto ricorso alle risorse extra-tributarie, puntando quindi anche sulla qualità dei servizi erogati.



Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

L'elemento da sottolineare è che, a prescindere dallo strumento utilizzato, i Comuni, grandi e soprattutto piccoli, mostrano di preferire l'uso di risorse proprie a quelle di tipo derivato, anche per ovviare all'incertezza con cui i trasferimenti vengono erogati ai fini di mantenere inalterato il livello di fornitura di beni e servizi. Infatti, malgrado la diminuzione in termini reali dei trasferimenti, in particolare di quelli di parte corrente, il livello di spesa non ne ha risentito, grazie all'importante ricorso alle ri-

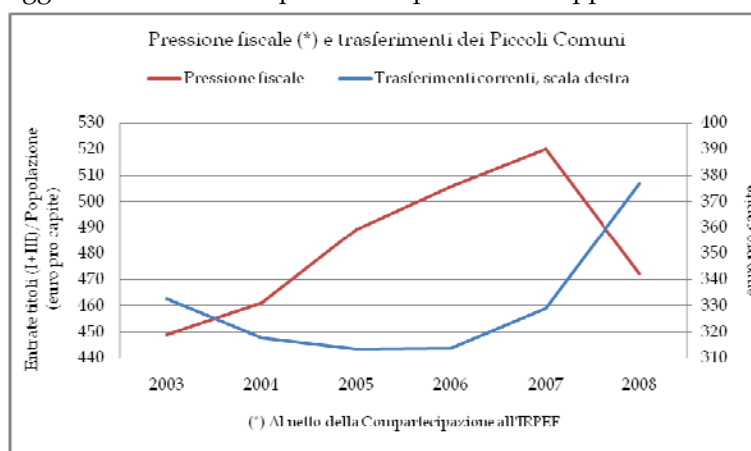
sorse proprie. Si tratta di un'evidenza empirica non molto comune, anche a livello internazionale, per ciò che riguarda la finanza locale, in quanto gli Enti decentrati, soprattutto quelli di minore dimensione, tendono a fare più affidamento sui trasferimenti che sulle risorse prelevate direttamente nel proprio territorio, per ovvie ragioni di alleggerimento di responsabilità e riduzione di tensioni a livello locale.

La realtà comunale italiana, invece, sia per effetto di politiche di erogazione a singhiozzo da parte dei livelli superiori di governo, sia per ragioni storiche che hanno sempre visto esposte comunque in prima linea le amministrazioni comunali, ha mostrato in questi anni una tendenza alla crescita delle risorse proprie a discapito di quelle derivate.

Davanti a tendenze di questo tipo, però, che costituirebbero un terreno fertile per il potenziamento dell'assetto federale, la decisione di sostituire l'imposta sulla prima casa con trasferimenti erariali appare quantomeno in controtendenza. Questa decisione infatti genera un calo dell'autonomia tributaria di quasi 6 punti percentuali rispetto al picco registrato nel 2007.

In particolare, per quanto riguarda i Piccoli Comuni, utilizzando i dati provenienti dalle certificazioni di mancato gettito relativamente all'anno 2008, è possibile stimare per quello stesso anno una riduzione della pressione fiscale, intesa come rapporto tra le risorse proprie sulla popolazione, pari a circa 50 euro pro capite, che la porterebbe indietro di almeno tre anni. Di converso, ipotizzando che l'ammanto ICI venga compensato con trasferimenti di pari entità, questi assumerebbero il valore più alto riscontrato in tutto il periodo considerato. Certamente

un segnale non incoraggiante per il futuro dell'autonomia e, sicuramente, un esito non desiderato da un comparto che fino ad oggi si è caratterizzato per un comportamento opposto.



Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Il controllo della spesa fuori dal Patto di Stabilità interno

Un elemento di sicura distinzione dei Piccoli Comuni è il mancato assoggettamento ad una regola di coordinamento della finanza pubblica, cui invece sono sottoposti i Comuni con più di 5.000 abitanti. L'attuale sistema di *governance* della finanza comunale, infatti, prevede che siano i Comuni di maggiore dimensione a farsi carico essenzialmente del contenimento del deficit di comparto, compensando gli eventuali debordi generati dai Comuni minori.

Comunque, in considerazione del dibattito aperto in merito alle modalità di realizzazione di una regola di stabilità multilivello, e di verifica dell'andamento dei flussi finanziari è utile verifica-

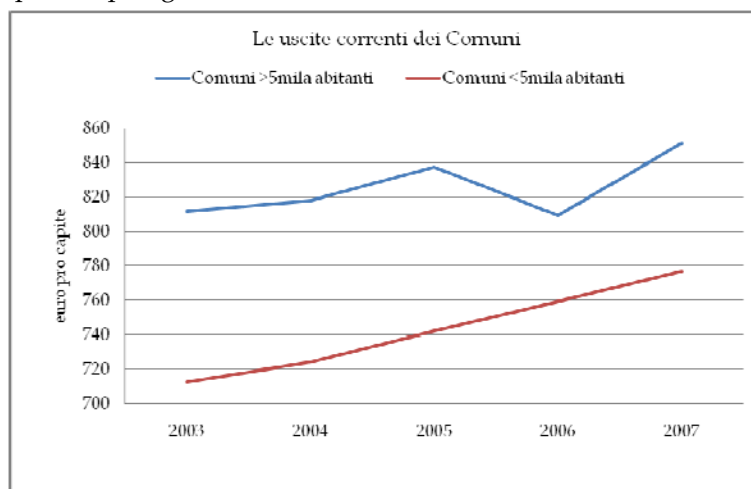
re il contributo apportato dai Piccoli Comuni alla determinazione del deficit di comparto.

Come già mostrato nel capitolo precedente, in effetti, il settore dei Piccoli Comuni nel periodo 2003-2007 ha dato un contributo positivo all'intero comparto, riducendo il proprio deficit (calcolato sempre secondo il criterio della competenza mista) più di quanto l'abbia fatto l'aggregato dei Comuni soggetti al Patto. Poiché, per quanto visto sopra, l'andamento dal lato delle entrate dei Piccoli Comuni è stato analogo a quello riscontrato per i Comuni con più di 5.000 abitanti, se ne può desumere che anche sul versante della spesa, il comparto dei Piccoli Comuni abbia fatto registrare un andamento virtuoso, coerente con quanto osservato per i grandi Comuni.

Il punto però, non è tanto la verifica del contenimento della spesa totale, quanto l'analisi dell'andamento delle sue componenti, per valutare se l'assenza di una regola induca i Piccoli Comuni ad allocare risorse verso voci di spesa poco produttiva o, viceversa, i maggiori gradi di autonomia permettano agli Enti di minori dimensioni di meglio gestire le proprie risorse.

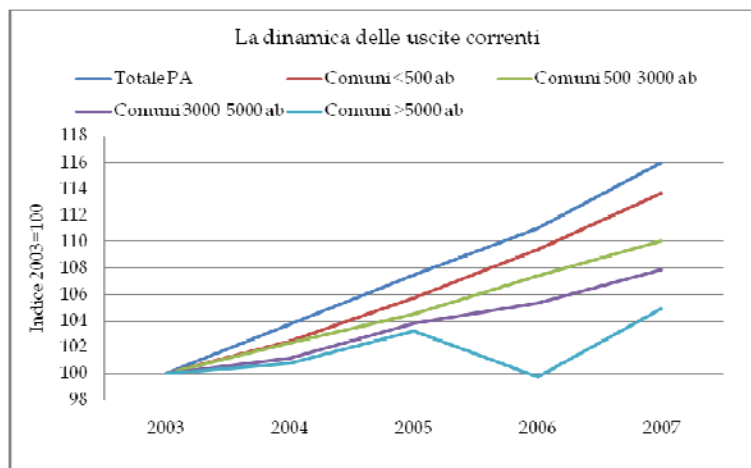
Innanzitutto, se si confronta l'andamento complessivo della spesa corrente tra Piccoli Comuni e quelli soggetti al Patto, si osserva per i primi una crescita pressoché costante e sistematica, anche se a tassi contenuti e inferiori alla crescita dei prezzi al consumo (inflazione). Complessivamente, dal 2003 al 2007 la spesa dei Piccoli Comuni è aumentata di circa 70 euro in termini pro capite. Viceversa, per i Comuni soggetti al Patto di Stabilità la crescita della spesa corrente è più contenuta nel periodo considerato, circa 50 euro in termini pro capite, ma più volatile,

risentendo probabilmente delle modifiche annuali apportate al Patto che, inevitabilmente, condizionano le scelte finanziarie di questa tipologia di Ente.



Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Se in aggregato, la dinamica della spesa corrente dei Piccoli Comuni appare meno virtuosa di quella dei grandi, se si scende nel dettaglio e si scompone l'andamento per classi demografiche, si osservano comportamenti alquanto differenti. Nel grafico sottostante sono stati riparametrati i livelli di spesa pro capite dei Comuni appartenenti alle diverse classi demografiche, in modo che il livello di spesa iniziale fosse per tutti uguale a 100. In questo modo è possibile confrontare le dinamiche di grandezze di diversa scala e verificare immediatamente il loro tasso di crescita complessiva.



Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

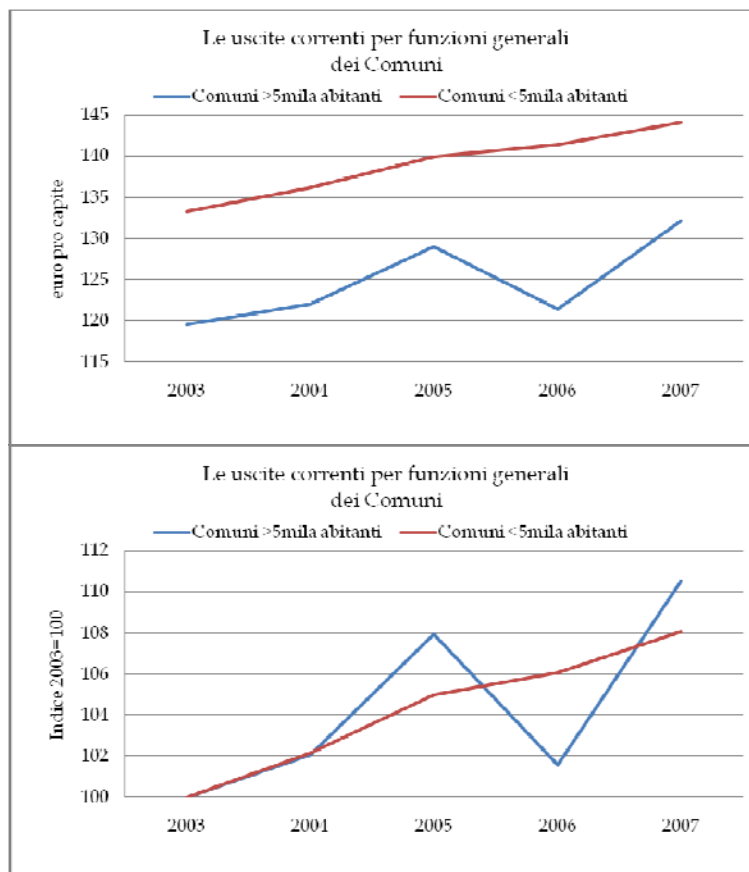
Come si può vedere, una volta effettuata tale scomposizione, le dinamiche all'interno del comparto dei Piccoli Comuni sono molto variegate, con quelli più piccoli che si collocano sulla fascia più alta di crescita, mentre quelli sopra i 3.000 abitanti registrano delle variazioni simili a quelle fatte segnare dai Comuni soggetti al Patto. Da notare, peraltro, come, in ogni caso, anche le dinamiche meno virtuose dei Comuni più piccoli siano inferiori a quanto registrato dalla Pubblica Amministrazione nel suo complesso.

Informazioni più accurate circa il comportamento dei Comuni esclusi dal Patto di Stabilità emergono andando a valutare le dinamiche delle voci che concorrono alla formazione della spesa corrente. Infatti, se la dinamica delle uscite correnti presa in aggregato fornisce un'informazione circa la tenuta complessiva degli equilibri finanziari, è interessante capire anche quali siano state le componenti che ne hanno determinato il profilo, tenen-

do conto che attraverso la spesa corrente sono finanziati importanti servizi resi alle comunità locali.

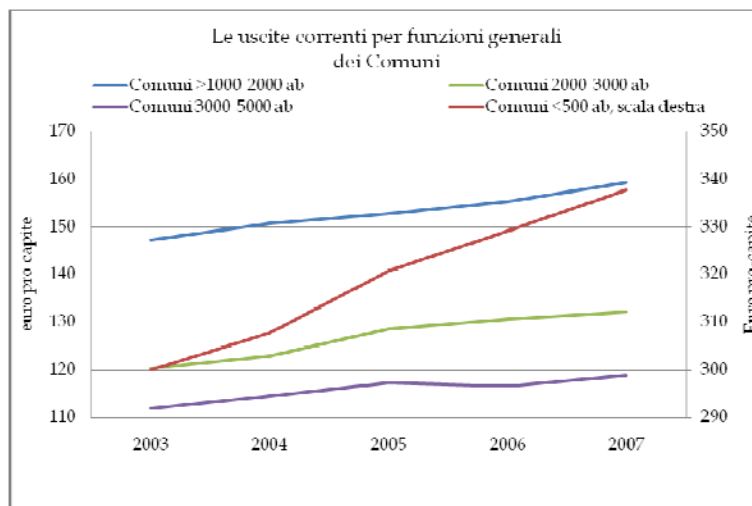
Scendendo, quindi, nel dettaglio delle voci che compongono la spesa corrente, si intravede un sostanziale virtuosismo nelle dinamiche più sostenute registrate dai Piccoli Comuni, giacché non sono le spese di funzionamento ad aumentare maggiormente, ma quelle dedicate ai servizi alla persona, alla cura del territorio, dell'ambiente e della viabilità. Il fenomeno è generalizzato a tutto il comparto dei Comuni, ma assume tonalità più accentuate nei piccoli, dove probabilmente si scaricano pressioni di domanda di servizi maggiori.

In particolare, se si sofferma l'attenzione sulla dinamica delle spese correnti per funzioni generali, si osserva come, nel confronto tra piccoli e grandi Comuni, i primi registrino un livello di spesa pro capite maggiore (primo grafico sottostante), riconducibile essenzialmente a problemi di scala per i comuni molto piccoli, ma una dinamica di crescita più bassa, e inferiore a quella registrata dalla spesa corrente totale del comparto (secondo grafico sottostante).



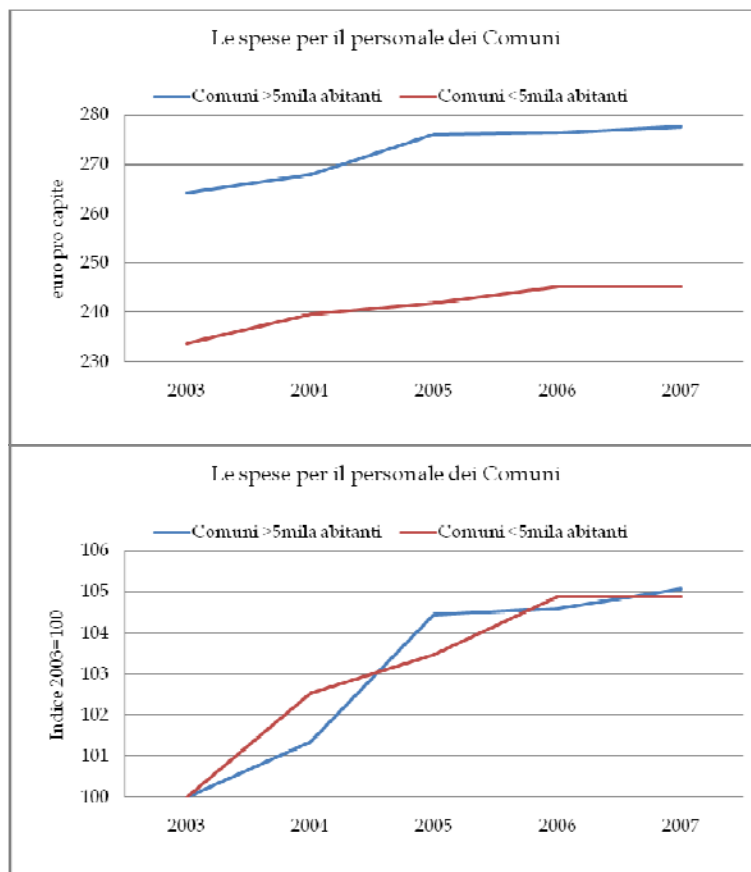
Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

All'interno del mondo dei Piccoli Comuni, peraltro, l'incidenza e la dinamica della spesa per funzioni generali assumono un carattere sostanzialmente dicotomico, con i Comuni piccolissimi, da un lato, che fanno registrare livelli pro capite e dinamiche di crescita molto accentuate e i Comuni già sopra 1.000 abitanti, dall'altro, che esibiscono dinamiche e livelli di spesa molto contenuti.



Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Anche sul versante delle spese per il personale, sensibilmente più basse nel mondo dei Piccoli Comuni rispetto al resto del comparto, non emergono particolari lievitazioni degli esborsi, essendo la crescita complessiva inferiore al 5% nell'intero periodo considerato, un tasso abbondantemente inferiore a quello registrato dall'inflazione. Le dinamiche, inoltre, tra piccoli e grandi Comuni appaiono analoghe, evidenziando complessivamente un sistematico contenimento degli oneri del personale a prescindere dalla dimensione del Comune

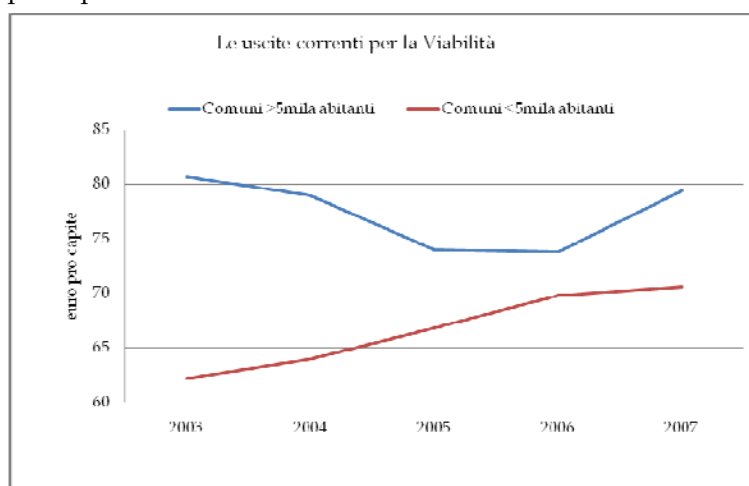


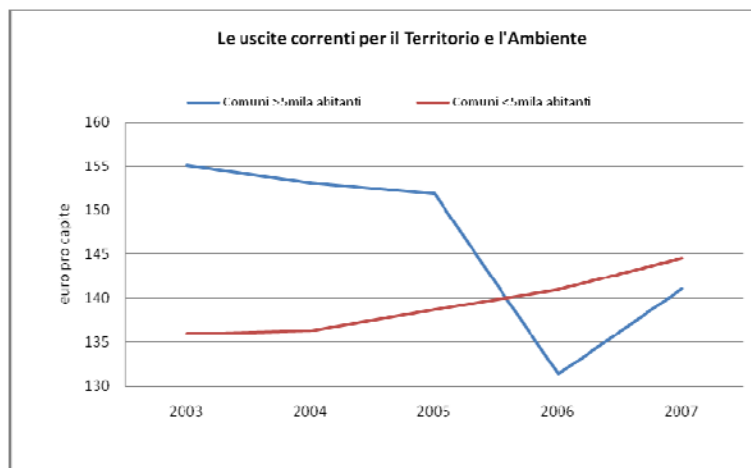
Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Passando a valutare le specifiche voci di intervento comunale, il fattore discriminante tra le due classi di Comuni analizzati è la sistematicità e costanza con cui si dispiega l'azione amministrativa nei Piccoli Comuni, in contrapposizione con l'erraticità osservata per i Comuni soggetti al Patto di Stabilità interno. In generale, nel corso del quinquennio considerato, i Piccoli Comuni esibiscono sentieri di moderata crescita e costanti, mentre

i grandi fanno registrare marcate variazioni annue con un andamento complessivo decrescente.

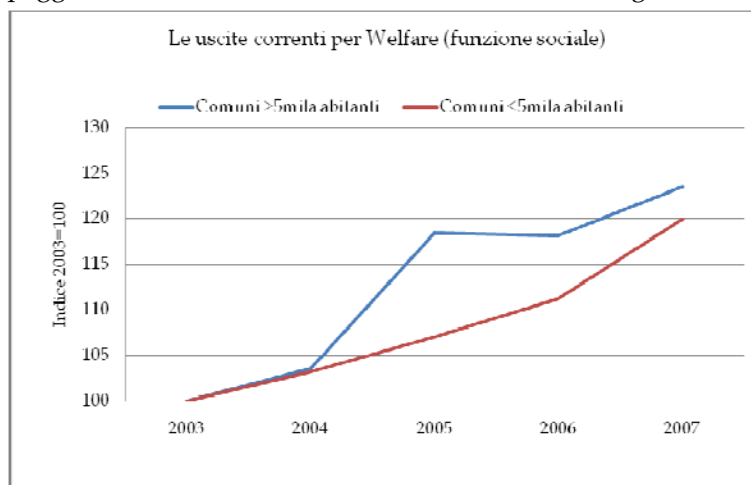
Nel dettaglio, la spesa corrente per viabilità e per la gestione del territorio e l'ambiente cresce in entrambi i casi per i Comuni sotto i 5.000 abitanti e in maniera uniforme, mentre decresce per i grandi Comuni, con variazioni significative e di segno opposto. Da rilevare come tali andamenti generino, da un lato, una sostanziale riduzione del differenziale di spesa per viabilità tra piccoli e grandi Comuni, e dall'altro, l'inversione gerarchica nel settore della spesa per territorio e ambiente, con i Piccoli Comuni che alla fine del 2007 spendono più dei grandi in termini pro capite.





Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Si muovono in sintonia, invece, le spese per il welfare locale sia nei piccoli che nei grandi, facendo registrare in entrambi i casi variazioni di oltre il 20%, segno delle forti pressioni cui sono soggetti i Comuni di qualsiasi dimensione per far fronte all'invecchiamento demografico, ai flussi di immigrazione e al peggioramento delle condizioni reddituali delle famiglie.

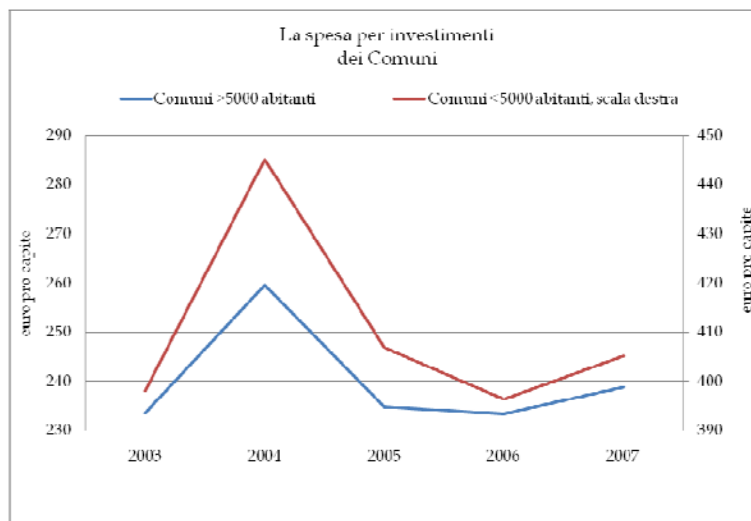


Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Il dato da rimarcare, comunque, è che mentre l'andamento della spesa corrente dei grandi Comuni è frutto della compensazione tra costi di funzionamento, che crescono, e servizi alla collettività, che declinano (in termini contabili, essendo il dato probabilmente influenzato dalle esternalizzazioni), la dinamica della spesa corrente dei Piccoli Comuni, invece, è la somma di variazioni contenute ma sempre positive, sia dei costi di funzionamento, sia delle spese rivolte ai cittadini.

Altro fatto da evidenziare, inoltre, è la contrapposizione tra erraticità della spesa dei grandi Comuni e costanza di quella dei piccoli, a parità quasi di crescita complessiva. Questo fenomeno, infatti, sembrerebbe mettere in luce i difetti sostanziali del Patto di Stabilità interno che, anziché limitare in modo significativo la dinamica di crescita della spesa corrente, serve solo a condizionarne le dinamiche annue, generando non pochi problemi di sostenibilità e programmabilità delle politiche nei comuni soggetti al Patto.

Infine, è di particolare interesse l'andamento della spesa per investimenti registrato nelle due tipologie di Comuni perché, pur essendo condizionata nei Comuni maggiori dai vincoli del Patto, ma non nei Piccoli Comuni, questa esibisce dinamiche poco brillanti e analoghe in entrambe le categorie di Enti, evidenziando come, a differenza di quanto spesso sostenuto, la spesa per investimenti non sia tanto influenzata dalla particolare regola del Patto di Stabilità, quanto da una probabile scarsità e aleatorietà delle risorse, che rende la programmazione di bilancio in conto capitale molto erratica e prudente.



Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

Si ripropone, quindi, per i Piccoli Comuni, dove la spesa per investimenti si colloca su livelli quasi doppi in termini pro capite rispetto ai Comuni con più di 5.000 abitanti, il problema del finanziamento delle opere pubbliche locali, che non sono frenate dai criteri adottati per gestire il Patto di Stabilità, ma dipendono dall'effettiva disponibilità di risorse, dalla loro flessibilità di utilizzo e dalla sostanziale certezza delle modalità con cui vengono erogate.